www.civettamovie.it
Seguici su:

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sportcomuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Gaiba, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Stienta, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

ANNO XVI - N. 4 APRILE 2022
Finito di stampare il 8/04/2022

22 aprile, Giornata Mondiale della Terra

TRANSIZIONE VERDE E FINE DELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE (?)

I recenti avvenimenti mondiali, dalla pandemia alla guerra in Ucraina, non possono evitare di spingerci ad alcune riflessioni. Ci siamo trovati negli ultimi anni a dover fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento, soprattutto dei componenti elettronici provenienti dai paesi asiatici, che stanno avendo pesanti ripercussioni su gran parte delle produzioni, dal settore automobilistico al settore medico. In aggiunta, ultimamente abbiamo dovuto confrontarci con il timore della mancanza di materie prime e con costi per energia elettrica, gas e carburanti lievitati alle stelle. L'Italia dipende dall'estero per circa il 70% del proprio fabbisogno energetico, senza contare che lo sfruttamento dei combustibili fossili inquina oltremodo. Pertanto dovremmo riflettere su due aspetti: non possiamo più dipendere così fortemente dai fornitori stranieri e siamo già in grave ritardo nello sviluppo delle energie alternative, verdi e rinnovabili.
Che eliminare il più possibile la dipendenza da fornitori esteri sia fattibile ce lo ha dimostrato Elon Musk, imprenditore visionario e innovatore ma soprattutto di successo, con SpaceX, la sua azienda aerospaziale. SpaceX produce da zero tutti i suoi veicoli negli Stati Uniti, laddove i suoi competitor si affidano a fornitori di altre nazioni, SpaceX tende a comprare il meno possibile, per risparmiare soldi e perché ritiene che dipendere dai fornitori – soprattutto quelli stranieri – sia una debolezza. Riuscendo con questa strategia ad essere anche fortemente competitiva in termini di costi (da "Elon Musk - l'uomo che sta creando il futuro" scritto nel 2017 dal giornalista Ashlee Vance). Questa strategia, applicata su larga scala, (discorso a parte va fatto per l'approvvigionamento di materie prime non presenti a livello nazionale) potrebbe portare benefici in termini di sviluppo economico e anche di riduzione dell'inquinamento. Anche se già fortemente in ritardo qualcosa si sta muovendo, il Green Deal europeo (transizione verde), mediante un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione europea, punta a rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050, a rilanciare l'economia grazie alla tecnologia verde, a creare industrie e trasporti sostenibili e a ridurre l'inquinamento. Con "**transizione verde**" si intende un insieme di azioni rivolte alla sostenibi-

Mariachiara Falzoni *Continua a pag. 2 >>>*

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004

Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.

Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.

Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)

Tel. 0532.894142 345 6020873

info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Sport Comuni : **www.sportcomuni.it**

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.

Caporedattore: Gabriele Manservisi.

Redazione: Adriano Orlandini,

Daniele Biancardi, Mariachiara Falzoni,

Monica Mantovani, Rita Molinari, Sara Zapparoli.

Hanno collaborato:

Alberto Alvoni, Andrea Carletti, Andrea Grossi,

Chiara DiMaggio, Davide Tartari , Diego Vezzani,

Don Andrea Pesci, Elisa Marchioro,

Fabio Manzi, Ferruccio Sivieri, Giacomo Rizzatti,

Manuele Zappaterra, Marina Alberghini,

Marisa Antollovich, Marco Dondi, Rosario Nasca,

Simonetta Costa, Roberto Michelini.

Redazione, grafica, stampa:

Viale Matteotti, 17 - Bondeno (FE).

Redazione: redazione@sportcomuni.it

Grafica: grafica@sportcomuni.it

Per la tua pubblicità contattaci a:

progetti@gruppolumi.it

spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Mirabello · Comune di Sant'Agostino · Comune di Vigarano Mainarda · Comune di Poggio Renatico · CONI · Ferrara terra e acqua · UNASCI · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana

GRUPPO LUMI — Editoria, Comunicazione, Eventi, Pubblicità

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Editoriale

[continua da pagina 1] *di Mariachiara Falzoni*

lità dell'economia, per favorire il passaggio da un sistema basato sulle fonti energetiche inquinanti a un modello virtuoso incentrato sulle fonti verdi. Un'indagine svolta tra agosto e settembre 2021 dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti) ha rilevato che il 75% degli italiani ritiene che la transizione verde sarà una fonte di crescita economica con effetti positivi sulla qualità degli alimenti e della salute che porterà ad un complessivo miglioramento. È inoltre emerso che gli italiani sono consapevoli della necessità di modificare i propri stili di vita per contrastare i cambiamenti climatici. Secondo un terzo degli intervistati (31%), la maggior parte delle persone non possiederà più un'automobile tra 20 anni, mentre il 64% pensa che molti lavoreranno da remoto per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici. In un'intervista di qualche tempo fa, quasi profeticamente, lo scrittore Mauro Corona lanciava questa provocazione: «*Poniamoci questa domanda: se domani ci svegliassimo e ci accorgessimo di non avere il riscaldamento…? faccio questa provocazione per far notare quanto oggi siamo inermi di fronte ad una difficoltà che cinquanta o sessant'anni or sono affrontavamo tranquilli. Perché la gente coltivava la terra, il cibo se lo produceva. Oggi non sappiamo nemmeno più accendere il fuoco. Premetto, è un'utopia abbastanza strampalata ma non impossibile, quindi nemmeno più utopia, che potrebbe diventare possibile magari fra cinquant'anni… ma se tutto il mondo fosse "imprenditore di terra", e basterebbero tre o quattro ore di lavoro al giorno, potremmo produrci ciò che ci serve per vivere, cioè il cibo. Quindi mais, farina, orzo, patate, miglio, segale, avena e poi la verdura e la frutta, gli animali per il latte, i formaggi, il burro, le uova e la carne. L'uomo poi avrebbe un sacco di tempo libero, per riflettere o per stare insieme. È chiaro che bisogna stravolgere completamente le abitudini e non serviranno più 10 minuti per andare a Milano con l'auto, si dovrà andare a piedi quindi diventerà una civiltà localizzata, io spero di non essere profetico o un profeta; però in Giappone cosa sta succedendo? Non trovano più da mangiare… hanno puntato tutto sulla tecnologia e il mangiare lo comprano. Oggi hanno difficoltà ad approvvigionarsi, si trovano senza cibo e non sanno fabbricarselo. Le cose che realmente valgono sono un pezzo di pane e un po' di acqua. Di conseguenza il superfluo, cioè quello che a stomaco pieno noi reputiamo di valore, come ad esempio una Ferrari, ha "due dita di polvere sopra", perché di fronte alla morte in buona salute per fame e freddo, che è chiamata morte bianca, cos'è che ha valore? Ad esempio, se avessimo dieci quadri di Van Gogh e stessimo morendo di freddo, li bruceremmo? In quel momento scopriremmo che non valgono nulla… Ovviamente dispiacerebbe, perché è convenuto che avessero un valore… e allora si può dire che potremmo scaldarci una mezz'ora o al massimo un'ora bruciando questi quadri, ma intanto sopravvivremmo e, di fronte alla morte in buona salute, dieci minuti di vita valgono 10 mila Van Gogh. Sto parlando di un recupero dell'agricoltura e quindi come diceva Fernando Pessoa, grande poeta portoghese:* ***siediti al sole. Abdica, sii re di te stesso****, e il mondo ti scorrerà davanti».* Con queste parole Mauro Corona vuole spingerci a riflettere. Non è realisticamente possibile un ritorno totale alla terra. Oggettivamente possiamo però affermare che la direzione fino ad ora percorsa, cioè una globalizzazione sfrenata, ci ha resi più deboli perché troppo dipendenti dagli altri, ha portato ad un progressivo peggioramento delle condizioni e del costo del lavoro a causa della concorrenza impari dei mercati asiatici (che *non brillano* per tutela e retribuzione dei lavoratori), ad un esaurimento delle risorse e a un inquinamento ormai insostenibile. Siamo già in ritardo…è ora di cambiare.

OFFICINE UROMOTORS
PUNTOPRO
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Installazione ganci traino
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio

Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

HUMUS DI LOMBRICO
FERTILIZZANTE ORGANICO 100%
Società Agricola
LA BASSA VELA
Tel. 347 7298067
bassavela@gmail.com
Aiuta lo sviluppo, la crescita e la fruttificazione delle vostre piante in modo naturale ed ecologico.
Non contiene sostanze chimiche.
Modo d'uso: per vasi di Ø 20/40 cm cospargere in superficie 3/5 cucchiai da cucina di Humus e innaffiare. Per il mantenimento aggiungere mensilmente 1/2 cucchiai di Humus.

Calcio

di Alberto Lazzarini

Spal in affanno non ancora salva

Biancazzurri, delusione continua

Verso i bilanci: stagione da dimenticare

È una stagione - come chiamarla? - sfortunata, disastrata, certamente imprevedibile. Insomma tutto - no, molto - sta andando storto in questa Spal 21-22, raccolta in corsa, l'estate passata, da un Joe Tacopina pieno di idee, volontà, obiettivi, sogni.
Ad appena cinque turni dalla fine del torneo i biancazzurri di Venturato mantengono con le unghie e con i denti, ma anche con una difficoltà incredibile, una manciata di punti di vantaggio sulle dirette avversarie per evitare la retrocessione, a loro volta protagoniste di un campionato deludente, anzi ancora più deludente di quello nostro.
Già, le delusioni: quante sono state, quest'anno, quelle patite dai nostri tifosi? Si sperava di archiviare definitivamente la stagione con due vittorie sulle citate concorrenti ma ne sono usciti solo due striminziti pareggi, più convincente il primo con l'Alessandria che quello con un Cosenza che fino all'ultimo ci ha creduto. C'è voluto un Salvatore, di nome e di fatto, al tramonto di un incontro da dimenticare, che tanto ha fatto infuriare tutti, per tenere a galla la debolissima navicella estense; una barca che in questi mesi ha navigato sempre su mari tempestosi, con un equipaggio poco coeso, con pochi uomini di personalità; tutto ciò incomprensibilmente, visto che più di un componente della formazione viene quanto meno da una lunga esperienza maturata su campi importanti. Anche tecnicamente la squadra avrebbe dovuto soffrire molto meno. Ma così non è stato. Ci sarà tempo per valutare ogni passaggio della stagione e studiare – questa volta con calma e più analisi – il futuro. Si dovrà tornare a ragionare sul portiere (quattro cambi in una sola stagione rappresentano un record, negativo), sulla fascia sinistra dove, diciamolo, Tripaldelli ha fortemente deluso. L'attacco non ha brillato, Colombo ha subìto l'involuzione che sappiamo.

Jose Tacopina

Il centrocampo conta individualità ancora interessanti mentre la difesa va assolutamente registrata. Spal cantiere aperto, dunque, ma… ma intanto bisogna ancora salvarsi.
Il calendario prevede ora la tremenda trasferta di Lecce (ma ogni partita, si sa, fa storia a sé), poi la determinante sfida casalinga con il Crotone ormai retrocesso, l'altro scontro esterno di grande difficoltà con il Brescia. E ancora: la sfida che vedrà opposti Viviani e soci al Frosinone alti-e-bassi e infine la chiusura, ancora in difficoltà, a Benevento. Occorrono, in definitiva, 4-5 punti ma, visto la …velocità delle altre, forse anche meno.
Per la promozione, Cremonese e Lecce, in testa, sembrano avviate al ritorno in A mentre alle loro spalle i play off dovrebbero essere appannaggio di Pisa, Benevento, un Monza eternamente deluso, Brescia, Ascoli e, se riuscirà a tenere, il citato Frosinone. Solo il Perugia, in agguato, potrebbe rientrare fra le prime otto.
Campionato bello, insomma. Peccato per i nostri che anche quest'anno non si sono mai trovati fra i protagonisti facendo perdere la pazienza perfino ai loro straordinari tifosi. Non fateli arrabbiare ancora, per favore.

Evento

100 anni di FISR

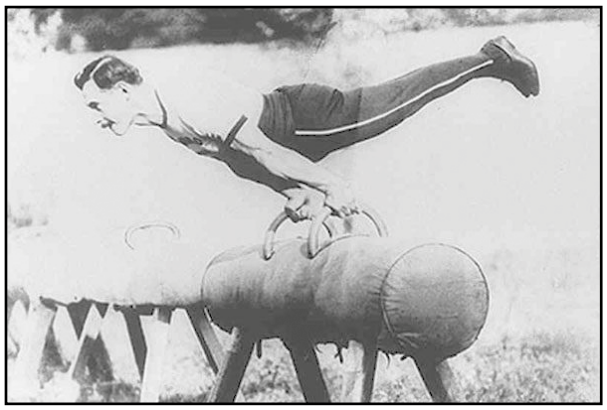
Nell'anno in cui la F.I.S.R. – Federazione Italiana Sport Rotellistici – compie i suoi primi 100 anni di storia si terrà a Ferrara, più precisamente il **1° maggio**, **la 63^ edizione Trofeo Internazionale del Lavoro "Città di Ferrara" di Pattinaggio Corsa,** la più longeva manifestazione di pattinaggio corsa in Italia, nonché la più longeva manifestazione sportiva della Città stessa. Quest'anno darà il modo di ricordare la storica figura di *Gilberto Silvagni* (scomparso nell'agosto dello scorso anno) e sarà preceduta il **30 aprile,** grazie ad uno storico accordo con il **Comitato Italiano Paralimpico di Ferrara**, il **Centro di Avviamento allo Sport Paralimpico** e la **Africa Twende Onlus**, dalla **3^ edizione di Sport Is Live / Life – Ricordando "Fabio Falchetti"**, una ***manifestazione di Sport ed Inclusione sociale.*** Questa, aperta a tutta la cittadinanza, consentirà di venire a contatto con l'incredibile Mondo Paralimpico e le opportunità che Ferrara offre a questi ragazzi per vivere al meglio la loro socialità con la presenza in Piazza di ben 11 diverse discipline! Questa manifestazione assorbe così i Ferrara inline Roller Games, che avevano la stessa finalità ma per il solo mondo rotellistico, dando vita in Piazza Ariostea ad una festa ancora più grande, all'interno del quale è nostro intento portare il maggior numero di pattinatori con disabilità in Italia, al fine di realizzare la prima festa a loro dedicata.

Polvere di Stelle

di Alberto Alvoni

Pietro Bragaglia, portabandiera nella leggenda

[seconda puntata]
Qualcosa si è mosso, ma il "giallo" resta ancora insoluto e richiama l'attenzione non solo degli storici, ma anche degli archeologi dello sport. Il quesito è solo apparentemente semplice e lineare: chi era veramente il ferrarese Pietro Bragaglia, primo portabandiera ufficiale dell'Italia alle Olimpiadi di Londra 1908?
Era l'atleta junior appena diciottenne della Palestra Ginnastica Ferrara aggregato alla rappresentativa azzurra (senza mai scendere in gara) e nominato alfiere proprio in virtù della giovanissima età? O non era piuttosto un maturo ginnasta ormai trentenne della Palestra Ginnastica Ferrara aggregato alla rappresentativa azzurra (senza mai scendere in gara) e nominato alfiere per l'autorevolezza, il portamento o per altri motivi mai indagati?
La storia ha mischiato bene le carte, anche se un'ipotesi concreta è affiorata ed è quella scolpita nella piccola lapide del Cimitero San Michele di Cagliari, dove sono tumulati i resti di Pietro Bragaglia, nato a Ferrara il 16 novembre 1878 e deceduto a Cagliari il 29 gennaio 1956 (nell'estate londinese del 1908 sarebbe dunque stato prossimo al compimento dei 30 anni).
Checchessia, lungi da noi l'idea di sostituirci agli addetti ai lavori. E così mentre gli esperti sono impegnati a svelare l'arcano, ci piace ricordare altri alfieri comunque legati al nostro territorio, in primis il celeberrimo ginnasta modenese Alberto Braglia (1883-1954). A lui è intitolato lo Stadio di Modena, caso raro di Stadio non intitolato ad un calciatore, a lui sarebbero spettate ben più delle tre medaglie d'oro conquistate tra le Olimpiadi di Londra (una) e quelle di Stoccolma (due). E, infatti, Braglia solitamente primeggiava in tutte le prove individuali che però venivano accorpate e davano titolo ad una sola medaglia. Braglia fu portabandiera dell'Italia alle Olimpiadi di Stoccolma 1912: già atleta famosissimo fece da "contrappunto dissonante" al portabandiera di quattro anni prima, lo sconosciuto atleta ferrarese Pietro Bragaglia, protagonista del giallo storico che ci appassiona. A Stoccolma Alberto Braglia vinse per acclamazione. I punteggi non vennero nemmeno esposti perché, come fu chiarito al megafono, "qualsiasi giudizio sminuirebbe la sua prestazione, noi uomini non possiamo giudicare questo campione". E pensare che Braglia non avrebbe nemmeno dovuto partecipare alle Olimpiadi del 1912: fu riabilitato in limine



dopo essere stato espulso dalla Federazione della Ginnastica per essersi esibito a pagamento. Atleta praticamente perfetto, nella vita subì rovesci di ogni genere, anche finanziari, tanto da vedersi costretto a vendere le medaglie conquistate e da essere ricoverato in un ospizio per indigenti. Modena però non si era dimenticata di lui, così da riconoscergli il ruolo di simbolo (e lo stipendio come custode) nella Palestra a lui intitolata. Poco dopo la sua morte, quando si trattò di trovare un nuovo nome per lo Stadio di Modena, ancora una volta Alberto Braglia vinse per acclamazione e la spuntò sul centrocampista Attilio Fresia (1891-1923), calciatore ed allenatore di indiscusso valore, primo atleta italiano ad essere ingaggiato da un club inglese.
Nella nostra carrellata non può certo mancare una citazione per la ginnasta forlivese Miranda Cicognani, oggi 85enne, prima donna portabandiera alle Olimpiadi estive, la quale rinverdì la tradizione di assegnare il ruolo di alfiere all'atleta più giovane: a nemmeno 16 anni, sotto una pioggia battente, sfilò col tricolore alle Olimpiadi di Helsinky 1952. E se parliamo di donne, ci sia consentita una piccola fuga nel presente per ricordare la tiratrice Jessica Rossi (oro nel trap alle Olimpiadi di Londra 2012), recentissima portabandiera alle Olimpiadi di Tokio 2021 (co-starring il ciclista Elia Viviani).
Nostra portabandiera per eccellenza, centese di nascita e crevalcorese d'adozione, Jessica Rossi è essa stessa una bandiera, giacché - in consonanza con i corsi e ricorsi di vichiana memoria - ha raccolto l'eco di una storia lontana, da Pietro Bragaglia (Londra 1908) ai giorni nostri.

Arti Marziali

di Ferruccio Sivieri

Karatedo, la via educativa superiore

Racchiudere o cercare di provare a condensare in poche righe uno stile di vita o un'arte marziale come il Karatedo è come cercare di svuotare un oceano con un cucchiaino da tè dentro ad una tazzina, tanto ci sarebbe da scrivere, spiegare, considerare e sviluppare; probabilmente non basterebbe una vita a far luce su certi concetti o a smontare luoghi comuni e falsità consolidate. Il percorso o la "via" (do=via) per un allievo non è né corto e facile né tantomeno ludico; è **per tutti ma non** sarà **da tutti**. In molti si fermeranno dato che la disciplina, la costanza nella frequentazione e la fame di sapere verranno meno a chi ha come unico scopo *i colori delle cinture (kyu o dan)* o le vittorie nelle competizioni. Il Karatedo non è uno sport, rappresenta molto, molto di più. In un qualsiasi altro ambito sportivo, prima o poi si smetterà per i motivi più disparati, qui no. Qui succede l'inverso. Più ti addentri in questa vastità, più ti accorgi di quanto vi sia ancora da imparare e migliorare; sempre a condizione di non sentirsi un "arrivato" o un "vincente". Lungo il tortuoso percorso in salita vi è sempre chi sta più in alto. Data la mia personale lunga militanza nella Federazione, ancora retta con mano ferma dal **M° Miura Masaru** (*nella foto*), posso in tutta onestà e tranquillità affermare che debbo a lui e al mio Sen-Pai (capo istruttore) M° Paolo Lusvardi se qualcosa ho capito e posso credibilmente trasmettere ad altri. È mia personale opinione che oggi le persone abbiano bisogno più che mai di una sana spiritualità morale individuale per svincolarsi o liberarsi da tutti quei sistemi che producono solo materialismo ateo o stupido egocentrismo. Quando mi capita di osservare attentamente gli studi con il M° Lusvardi e ne vediamo i risultati, dentro ti senti felice come un bambino che finalmente ha capito l'uso corretto dei suoi arti ma anche un po' *invidioso* perché senza il suo insegnamento non si sarebbe a quel livello. Il Karatedo sarebbe da far conoscere in modo chiaro, onesto ed approfondito nelle scuole, a tutti i livelli, secondo il "dojo-Kun" o etica del Dojo che è il codice comportamentale rigoroso e giusto dentro un qualsiasi ambito marziale che si rispetti. "Age quod agis" cioè fai bene quello che fai. L' Arte Marziale studia la violenza e cerca di capirne le ragioni, l'atteggiamento e l'uso ma, all'occorrenza, prova a ritorcerla contro chi ne fa un uso indiscriminato e ne prova gusto, dentro un suo molto sbagliato mondo. OSS!!!
Si possono organizzare lezioni per **difesa personale donna** a pacchetto, singole o misti. In Sermide, sino a giugno, presso palestra comunale via Nazario Sauro (dietro la Casa del Giovane di fianco alle scuole elementari). Tutti i martedì dalle 18.30 alle 20.00.
Per informazioni Ferruccio Sivieri Responsabile Tecnico ASD Sermide Karate Istruttore CSEN Consulente in difesa personale, Via Argine Po, 50 – 46028 Sermide (MN), Tel. 0386 61527 Cell. 349 6514239, mottmar@libero.it.

Alpinismo

di M.F.

CAI – gli appuntamenti di aprile

Il Club Alpino Italiano CAI sezione di Ferrara, fondato nel 1927, vanta una lunga storia di alpinismo e montagna e ben due primati, essere la Sede altimetricamente più bassa e quella più lontana dalle montagne... Organizza durante tutto l'anno numerosi corsi ed escursioni. Di seguito riportiamo alcuni tra quelli programmati per aprile.

Osservatorio di Cima d'Oro

Giovedì 21 aprile: Escursionismo Seniores. CIMA TRAPPOLA mt 1865 – Alta Lessina. Al margine superiore dell'Altopiano della Lessina, in confine con il Trentino, è la più alta cima dei Monti Lessini. Offre un'ottima visione dell'intero altopiano, oltre alla possibilità di osservare molti gruppi montuosi, tra cui quello del Carega, il Monte Zevola, la catena del Monte Baldo etc… Durante il percorso in salita si passerà vicino al Rifugio Malga Malera (mt 1561), uno dei primi rifugi in Lessina nati dalla ristrutturazione di una Malga. In discesa si incontrerà il Buso del Valon, cavità carsica profonda 40 mt che conserva al suo interno ghiaccio perenne.
Escursione di 5 ore con partenza in pullman alle ore 7.00 e rientro alle ore 19.30 circa. Referenti: Maria Beatrice Bonilauri (AE-EAI), Mauro Melon e Poggioli Maurizio (senior). Per informazioni 347 8045120, beatrice.bonilauri@gmail.com

Domenica 24 aprile: Escursionismo. OSSERVATORIO CIMA D'ORO. La cima sorge a Nord-Est del Lago di Ledro e fu un baluardo austriaco nella Grande Guerra del quale conserva numerose tracce (fortificazioni, trincee, nidi di mitragliatrici etc…). Il percorso partirà dalla frazione di Mezzolago, seguirà il "sentiero botanico" e il "sentiero di guerra austriaco".
Escursione di 6 ore, soste escluse, con partenza in pullman alle ore 6.00 e rientro alle ore 21.00 circa.
Referente: Daniele Cirelli ewograph1972@gmail.com, cell. 320-7706323 (ore serali). Elena Bonora ebonora.fe@gmail.com, cell. 340-1965769 (ore serali).

IDRAULICA
PEDARZANI PAOLO
RINA
IMPRESA ABILITATA
critER
IDRAULICA CIVILE ED INDUSTRIALE • PANNELLI SOLARI
RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO
INSTALLAZIONE CONDIZIONATORI
Affrettati ad installare il tuo
NUOVO IMPIANTO
di condizionamento con
INVERTER IN POMPA DI CALORE
Scopri le agevolazini che possiamo offrirti.
Pulizia e igienizzazione con prodotti antibatterici
Hai pensato di sostituire la tua vecchia CALDAIA con una a CONDESAZIONE?
Così da abbattere costi ed emmissioni!
Chiedici un preventivo gratuito.
Sconto in fattura del 65 %.
CENTRO ASSISTENZA CALDAIE E CONDIZIONATORI
METAL-SAB
Bondeno (FE) Tel. 0532 896631 - 348 3361524
assistenza@metalsab.com Metal-Sab Più
gruppolumi.it ©

Cento

di Marina Alberghini

Nell'Orienteering Mauro Chiari vince ancora

L'atleta centese, tesserato FISO (Federazione Italiana Sport Orientamento), in forze alla Società trentina "Mezzocorona" si è ripetuto vincendo ancora il Campionato trentino categoria "Sprint" di corsa orientamento. Si sono disputate il 6 marzo scorso a Feltre (BL) i campionati Veneto-Trentini di Orienteering Sprint con ben 400 atleti di tutte le età. Una sinergia tra due regioni al fine di promuovere in maniera incisiva questo sport "nobile" ed avvicinare sempre più i giovani a questa disciplina. Chiari non si è lasciato sfuggire l'occasione per ripetere il primo posto, come già era successo il 21 ottobre 2020 a Caoria (TN). Nella categoria Sprint, una gara breve dove la capacità di orientamento abbinata alla velocità fa la differenza, sembra non abbia rivali e si presenta in forma per il prossimo appuntamento importante: la Coppa Italia Middle Sprint.

Premiazione. Chiari (il secondo da sx) campione Trentino e al suo fianco il campione Veneto

Chiari, ingegnere ambientale, da qualche tempo risiede e lavora in Alto Adige e quest'anno, parole sue: «*è successa veramente una cosa curiosa, un atleta emiliano (Cento), residente in Alto Adige vince il Campionato Trentino disputato in Veneto*». Un grande augurio dagli amici e da tutti i centesi che lo conoscono per i prossimi appuntamenti sportivi.

Conferenza

di Andrea Carletti

Associazione Fuoristrada ferrarese "Daniele Lugli"

Progetti Futuri

Alla conferenza tenutasi sabato 26 marzo presso il centro Polifunzionale di Bondeno hanno partecipato le realtà sociali, di Protezione Civile e di associazionismo coinvolte alle attività dell'AFF. Parliamo del Club ALfa Matta di Parma, Boomerang di Vicenza, SFE di Padova, Diesel Power Club di Rovigo per elencare il settore 4x4, a queste si sono aggiunte le Associazioni appartenenti al nucleo di Protezione Civile dell'alto ferrarese, della Prot. Civile di Mesola, di Riva del Po e del Rescue Alpha Dog di Ferrara. In ambito Sociale non sono mancati gli amici dell'Unione Nazionale Ciechi ed Ipovedenti, dell'Associazione Giulia, della Cooperativa Sociale il Glicine di Saonara (PD) e dell'AIAS di Bologna. La presenza del Sindaco di Bondeno e di due Assessori di Ferrara hanno sottolineato l'interesse che l'Amministrazione Comunale pone sull'associazionismo locale. Si è parlato di viaggi, della scuola guida e dell'addestramento, del grosso lavoro di formazione del volontariato e del sostegno sociale. Progetti futuri, a lungo e breve termine, coinvolgeranno la provincia di Ferrara, con un occhio di riguardo alla Protezione Civile e ai rischi legati al nostro territorio! L'Associazione Fuoristrada Ferrarese "Daniele Lugli" ringrazia il Dott. Saletti in qualità di Sindaco di Bondeno per la collaborazione e il sostegno alle iniziative promosse, un passo importante non solo per il mondo del Volontariato di Protezione Civile, ma anche nello svolgimento di attività 4x4 mirate alla divulgazione del codice etico, della passione e dell'entusiasmo nel pieno rispetto dell'ambiente.

Concorso

di Sara Zapparoli

Nell'Anno Europeo dei Giovani, Isola URSA aumenta l'impegno divulgativo

IMMAGIRAMA: sfida green per studenti delle scuole superiori

ISOLA URSA è un programma culturale e formativo che si articola in una molteplicità di momenti di incontro, informazione e sensibilizzazione in materia ambientale, approfondendo il legame che unisce quest'ultima all'ambito progettuale e costruttivo. Nata nel 2018 e patrocinata dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero della Transizione Ecologica, l'iniziativa è promossa da URSA Italia, azienda leader nella produzione di materiale volto all'isolamento termico ed acustico degli edifici, con lo stabilimento produttivo a Bondeno (FE). Primo appuntamento del 2022 - Anno Europeo dei Giovani è **IMMAGIRAMA**, una **sfida gratuita dedicata agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado**, incrementando le proposte per le nuove generazioni, da sempre target privilegiato dell'iniziativa. **Nella mattinata di venerdì 22 aprile 2022**, Giornata Mondiale della Terra, gli studenti delle classi aderenti concorreranno con i colleghi di tutto il territorio nazionale, **per redigere un elaborato di gruppo all'interno delle proprie classi, in**

forma discorsiva e in lingua italiana, volto a raccogliere le riflessioni, idee e opinioni dei giovani su un tema di attualità in materia ambientale che verrà comunicato alle scuole il giorno stesso. Ambendo a quel concetto di inclusione promosso a livello Europeo, ISOLA URSA ha scelto la forma aggregativa, affinchè gli elaborati possano racchiudere l'ascolto delle esigenze dell'altro, bilanciandole con le proprie; doti preziose e imprescindibili per un cambiamento collettivo verso un futuro più sostenibile. A presiedere la Giuria, il **Dott. Luca Mercalli**, **climatologo e divulgatore scientifico** da anni impegnato sul tema green e, come premio in palio, il gruppo di studenti vincitore avrà l'opportunità di effettuare un **bilancio delle emissioni di CO_2** della propria classe, rendendola più sostenibile. Il premio è rappresentato infatti da una fornitura di alberi necessari ad assorbire tutta l'anidride carbonica prodotta da una classe "tipo", incentivando una presa di coscienza della situazione energetica degli istituti scolastici e delle best practices che si possono adottare affinchè anche le scuole diventino luoghi sempre più sostenibili. Un gesto concreto, con cui si premia in termini pratici e scientifici la sensibilità degli studenti vincitori, a beneficio del loro stesso territorio e della loro comunità.

A sostenere l'iniziativa, anche il **Ministro dell'Istruzione Prof. Patrizio Bianchi**, che esprime un apprezzamento verso il progetto ISOLA URSA definendola ***«espressione di un modello di comunità educante, aperta e dialogante, che favorisce il confronto e la partecipazione delle giovani generazioni per contribuire attivamente e responsabilmente allo sviluppo del Nostro Paese ispirato ad un futuro umanamente sostenibile».***

La premiazione dell'hackathon avverrà nel successivo appuntamento di ISOLA URSA, che si terrà **dal 18 al 21 maggio 2022 nel contesto della Fiera Klimahouse di Bolzano**, appuntamento ormai consolidato tra le tante tappe dell'iniziativa, che edizione dopo edizione ha coinvolto **oltre 6.500 studenti** attraverso **oltre 110 ore di incontri formativi**.

Le iscrizioni ad IMMAGIRAMA sono gratuite per qualsiasi istituto superiore italiano, classe e/o percorso di studi; regolamento e dettagli nel sito www.isolaursa.it; per informazioni contattare la segreteria organizzativa al numero: 0532 894142.

L'angolo del Tecnico

di Manuele Zappaterra

Manutenzione condizionatore?

Quando, perché e da chi...

Il condizionatore (con pompa di calore) sta diventando una componente sempre più fondamentale nelle nostre abitazioni. Oltre alle agevolazioni fiscali messe a punto dallo stato, che prevedono una detrazione pari al 50% o 65%, può essere interessante e lungimirante prevedere di utilizzare ad integrazione alla caldaia la pompa di calore per il riscaldamento invernale o il condizionatore per il raffrescamento estivo, in abbinamento ad un impianto fotovoltaico per ridurre il più possibile la spesa dell'energia.

Molto importante anche prevedere una regolare manutenzione dei nostri condizionatori, affidandosi sempre a professionisti esperti e qualificati, e i motivi principali sono questi:

- **Aumento della vita utile del dispositivo**: grazie ad una buona manutenzione la vita utile dell'apparecchio si allunga. Questo perché la manutenzione evita che si verifichino la maggior parte dei guasti;
- **Maggiore igiene e salute**: con una buona manutenzione diciamo addio a cattivi odori e formazione di colonie batteriche che possono influire direttamente sulla nostra salute, non trascurando che una cattiva manutenzione dei climatizzatori ed il mancato rispetto delle norme igieniche può provocare la **legionellosi che può annidarsi** e prolificare nei filtri e condutture dei condizionatori d'aria**;**
- **Risparmio energetico**: con la manutenzione garantiamo un funzionamento ottimale e quindi un consumo corretto di energia elettrica;
- **Riduzione dei costi**: avendo ottimizzato il consumo di energia elettrica, ovviamente, riduciamo la spesa in bolletta.

Sebbene possa sembrare che la manutenzione rappresenti solamente un costo, in realtà stiamo riducendo le spese evitando i guasti futuri.

Affidarsi ad una ditta specializzata di manutenzione e riparazione è essenziale per il corretto funzionamento e mantenimento del condizionatore, prospettando senz'altro una maggiore duratura ed efficienza nel tempo.

Per questo la ditta CLIMAGAS Srl con sede a Bondeno (FE) in via XX Settembre, 14, certificata per la manipolazione e gestione F-GAS ed accreditata per le registrazioni delle attività sul portale del Ministero dell'Ambiente (cod. iscrizione IR116819) si propone nell'assistere i gruppi termici di condizionamento con correttezza e professionalità.

L'amministrazione CLIMAGAS Srl, è disponibile ricevere richieste di assistenza su appuntamento dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 - 14.00-18.00.

Per informazioni tel: **0532-890354**
email: **climagassrl@gmail.com**

CLIMAGAS
ASSISTENZA TECNICA
CALDAIE
CLIMATIZZATORI
0532-890354

Fede

di Don Andrea Pesci

Il lamento diventa danza, il dolore gioia: è la Pasqua

È notte. Tutto è silenzio. Il corpo del rabbi Gesù, chiamato il Cristo, è nel sepolcro appena fuori le mura di Gerusalemme in una tomba ricavata da un'antica cava di pietra dismessa: un corpo sfinito dalle sofferenze patite, devastato dalle torture inflitte, sfigurato dall'odio, dal tradimento dal disprezzo. Un corpo che attende di essere onorato dai suoi cari che per l'inizio della festa della Parasceve non hanno potuto dargli una corretta sepoltura; un corpo però unto dalla pietà e dalle lacrime di sua madre, profumato dall'affetto e dalla gratitudine di che è stato beneficato dal suo abbraccio e dal suo perdono, dalla sua accoglienza. Riposa in pace in attesa di un compimento. La creazione attende: se questo rabbi mantiene quanto diceva in vita, tutto acquista senso, la gioia sfonda la porta della morte materiale e spirituale; per contro se questo non dovesse accadere, se le parole del rabbi non si compissero,

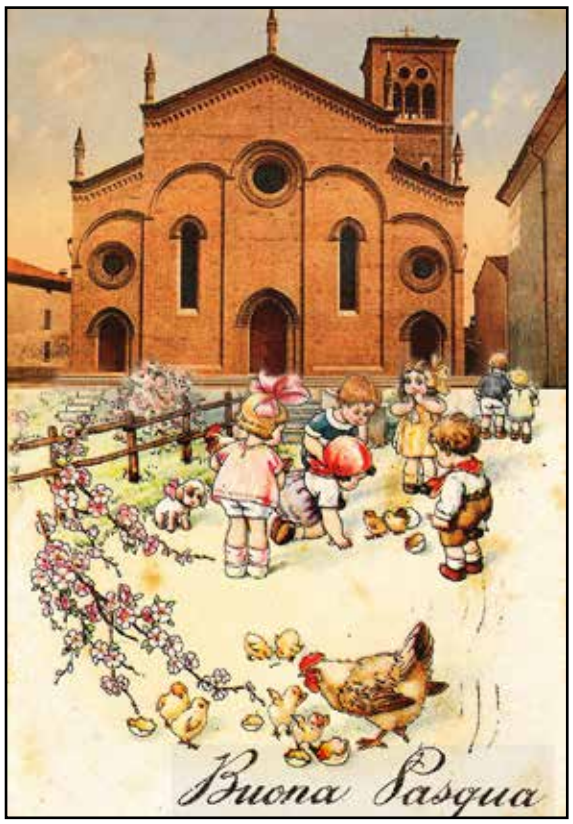


Immagine creata da Marco Dondi

bisogna ripartire da capo: la creazione, l'umanità ancora più avvilita e denigrata deve cercare un'altra via di riscatto e salvezza, un altro senso del vivere e del portare avanti la quotidianità con un uomo sempre più in balia di se stesso e dei propri vizi. Quali pensieri, quali paure, quale sfiducia: sentimenti che invadono le nostre persone difronte alla morte, alla malattia, alla guerra, alla caducità della vita. Ma **in quella notte beata qualcosa è veramente accaduto**. Nel silenzio il compimento delle promesse di Dio rompe ogni delusione e tristezza: la morte è distrutta, trasformata in vita per sempre. Il lamento diventa danza, il dolore gioia: è la Pasqua. Sappiamo ben poco di quella notte, ma conosciamo l'essenziale: Cristo è risorto. La tomba è vuota: gli Apostoli e le donne testimoniano quanto hanno visto e con l'aiuto e la sapienza dello Spirito Santo rileggono tutte le parole della Sacra Scrittura ritrovando tutta la verità e l'efficacia di una vita spesa alla sequela del Cristo. Il Signore Gesù Risorto ci invita a non abbatterci, a ricercare il senso della vita, a non lasciarsi sopraffare dal male che imperversa, ad avere fede in Lui che ha vinto la morte e il peccato. Questa è la buona novella, questo è il Vangelo.

Pasqua è la festa per eccellenza, la festa delle feste; è la speranza. È la vita vera. Gesù Risorto ci invita ancora oggi ad avere coraggio anche in questi momenti particolarmente difficili e apparentemente bui. Allontaniamo da noi la paura e l'incredulità; camminiamo insieme senza lasciarci schiacciare dalle difficoltà con la certezza che siamo uomini liberi chiamati dall'eternità e all'eternità per desiderio di un Dio Padre di tutti che ci ha amati donando tutto di sè: «**Io sono con voi fino alla fine del mondo**».

Usanze

di Marco Dondi

Pasqua nelle tradizioni bondenesi del 900

La Pasqua è una festa prettamente religiosa, di conseguenza anche tutte le manifestazioni tradizionali ad essa collegate condividono la stessa matrice. Diversamente da altre zone, dove le tradizioni sono più radicate e più a lungo conservate, nel ferrarese non sono presenti testimonianze di manifestazioni o rituali, tipici del territorio e del periodo, nemmeno la cucina tradizionale, notoriamente più laica e che spesso si abbina a stagioni e ricorrenze, contempla ricette o prodotti da proporre per la specifica occasione. In sintesi possiamo dire che nel bondenese la Pasqua, anche se molto sentita, si affidava ai riti e alle manifestazioni comuni e a volte l'organizzazione di eventi speciali (come processioni o rievocazioni storiche) era soprattutto merito di parroci molto intraprendenti.

Pasqua Ospitale venerdì santo 1960

Tra i rituali che precedevano la Pasqua il primo in ordine di tempo era sicuramente la benedizione delle case, che richiedeva molto tempo anche perché in passato le nostre campagne erano densamente popolate e bisognava visitare casa per casa, spesso con una viabilità precaria, e oltre alle case era di grandissima importanza anche la benedizione delle stalle. Questo rito era molto sentito dai credenti e una volta concluso, per riconoscenza al parroco, **venivano donate delle uova**, che nel tempo **diverranno il simbolo pasquale per eccellenza**. La cosa verrà poi immediatamente recepita dall'industria dolciaria che farà delle "uova al cioccolato" il suo principale e più venduto prodotto.

Pasqua Stellata i Crusùn 1935

La *Domenica delle Palme* che precede la settimana di Pasqua, è sempre stata caratterizzata da un **ramoscello di ulivo benedetto**, distribuito all'uscita dalla messa quale simbolo di pace. Nelle case si tiene solitamente appeso al muro, spesso abbinato ad un'immagine sacra, nelle abitazioni contadine non era raro vederlo appeso nelle stalle, accostato a S. Antonio Abate, protettore degli animali, e nel corso dell'anno in caso di pericolo grave ed imminente, come un temporale che poteva danneggiare irrimediabilmente il raccolto, venivano staccate alcune foglie e poi bruciate, quale rito per scacciare la minaccia.

Anche se un po' sbiadita, si ha poi memoria di alcune **manifestazioni del "Giovedì e Venerdì Santo"**, solitamente erano iniziative dei parroci locali, ma che godevano di ampio consenso popolare e in pratica vedevano la partecipazione di tutto il paese. Ad Ospitale fino agli anni 50 il "Venerdì Santo" era consuetudine

Le attività commerciale di Bondeno porgono i loro più sinceri auguri per una serena Pasqua 2022

CNA Confederazione Nazionale Artigianato e piccola, media impresa Ferrara Associazione territoriale
Sede di Bondeno

Ditta GAMBERONI CESARE di GAMBERONI ROBERTO
Lattoniere - Idraulico - Impianti acqua, Gas, Riscaldamento e Condizionamento
44012 Bondeno (FE) - V.le Matteotti, 52/A - Tel. e Fax 0532/893191
Cell. 337 627411 • e-mail: robertogamberoni46@gmail.com
Codice Fiscale GMB RRT 46C23 D548J - Partita IVA: 00668980386

Viaggia con Morena
Agenzia viaggi di Bondeno
Via Marconi, 9b
Tel. 348 5636734
www.viaggiaconmorena.it
web@viaggiaconmorena.it

DAL 2 AL 5 GIUGNO PARIGI TRA MONDANITA' E ARTE
Un tuffo nella città tra le più affascinanti del mondo. Viaggio in aereo da Bologna con accompagnatrice dalla partenza. Vedremo le due anime di Montmartre, la Rue Pigalle con i locali a luci rosse e poco più in alto il santuario del Sacro Cuore e Montemartre, la Piazza degli Artisti. Saliremo sulla Tour Eiffel e al tramonto prenderemo il battello sulla Senna. Visiteremo la Reggia di Versailles e tanto altro.
QUOTA A PARTIRE DA € 680,00

23-31 AGOSTO DA LISBONA A SANTIAGO DE COMPOSTELA
Viaggio in aereo dall'Italia a Lisbona e pullman in loco. Da Lisbona si viaggerà verso nord, toccando le più belle città del Portogallo: Coimbra, Oporto, Braga, Fatima e Tomar. Un viaggio verso la tomba dell'Apostolo Giacomo (Santiago in spagnolo).Il bus sempre al seguito e le camminate facoltative, renderanno il viaggio adatto a tutti!
QUOTA A PARTIRE DA € 1425,00

Master Team ACCONCIATURE UNISEX
moniella69@yahoo.it
piazza andrea costa, 7 - 44012 - bondeno (fe)
tel. 0532 898545 - cell.: 346 1733900
È GRADITO L'APPUNTAMENTO
domenica e lunedì CHIUSO - martedì e giovedì dalle 12:30 alle 20:30
mercoledì e venerdì dalle 8:00 alle 16:00 - sabato dalle 8:00 alle 14:00

PIZZERIA TIKI - TAKA
Forno a legna
Via Vittorio Veneto, 6/8 - Bondeno
Tel. 0532 897860
Orari 12.00-14.00 / 17.00-22.00
Consegna a domicilio

agenzia immobiliare Costa
COMPRAVENDITA
• case • appartamenti
• aree edificabili • terreni agricoli
• affittante immobili
BONDENO (FE) - Piazza Garibaldi, 31
Tel./fax 0532 893696 Cell. 348 7253076
patcosta56@gmail.com - www.agenziacosta.it

continua dalla pagina precedente

portare in processione per il centro il grande crocefisso conservato in chiesa, in epoca successiva fu invece allestito un carro agricolo trainato da un cavallo bianco, al centro il grande crocefisso attorniato da bambine vestite in bianco, a completare la scenografia, in testa al carro, una fila di maschietti raffiguranti le statuarie "guardie svizzere". Ancora più tipica la processione di Stellata che si svolgeva il Giovedì Santo, era detta "i *Crusùn*" perché caratterizzata dalla presenza di grandi croci, una con il Cristo, le altre in testa al corteo, che sfilavano per il paese affidate alle due locali confraternite, che solo in tale occasione si ritrovavano in una comune iniziativa. Purtroppo tutte queste tradizioni col tempo si sono perse e oggi ne resta a malapena il ricordo. Infine va ricordata la tradizionale ***"legatura delle campane"***. Questa operazione veniva effettuata il Giovedì Santo e consisteva nel raccogliere le corde delle campane che, quando c'erano, scendevano fino a terra, e legarle tra loro per impedire che venissero azionate. Era un rito eseguito in segno di lutto e durava fino alla "Resurrezione" pasquale, interpretata con grande esaltazione dagli stessi campanari che, liberate le campane, potevano tornare a dare pubblica dimostrazione della loro abilità.

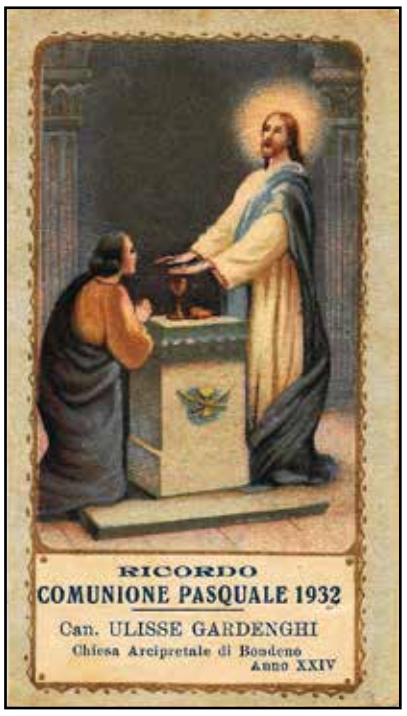
Religione

di Marco Dondi

Comunicarsi almeno a Pasqua

"Riceverai umilmente il tuo Creatore almeno a Pasqua"

Dal terzo dei 5 precetti, sicuramente il più importante perché strettamente legato all'Eucaristia, Sacramento istituito da Gesù stesso nell'Ultima Cena. Per il cristiano, dunque, la Comunione con Cristo ("*chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna*") è di fondamentale importanza. L'**Eucaristia** ricorda la Pasqua, e in epoche per noi lontanissime le funzioni pasquali erano svolte dalle donne in momenti differenti rispetto agli uomini. Si sa, da sempre le donne hanno frequentato la chiesa e le attività ad essa collegate, mentre gran parte degli uomini, quando non lavoravano, preferivano riposarsi o andare a divertirsi. Per una moglie, dunque, non era facile sapere se il marito assolvesse i suoi obblighi di cristiano, né lo era per il prete, che non poteva certo ricordarsi di tutti i suoi parrocchiani. La soluzione del problema fu l'introduzione del cosiddetto **Signum Communionis Paschalis**, una sorta di attestato che provava l'avvenuto rispetto del precetto da parte del cristiano. Comunicarsi almeno a Pasqua non era soltanto un invito, ma diventava un obbligo che necessitava di certificazione. La locuzione latina sta proprio a significare Segno (cioè prova) della Comunione Pasquale. I primi esemplari si presentano come delle semplici strisce di carta rettangolari, su cui era indicato l'anno, il luogo, e la chiesa dove il soggetto aveva ricevuto il sacramento, appunto con la dicitura, a volte abbreviata Signum Communionis Paschalis. A partire dalla seconda metà del XIX secolo circa, sul foglietto venne aggiunta anche una piccola immagine, è in questo periodo che il Signum si trasforma anche in **immaginetta**, sebbene va precisato che non si tratta né di santino, né di immaginetta devozionale, proprio per la sua funzione specifica. È solo verso la fine del XIX secolo che la Comunione Pasquale da semplice attestato diventa immaginetta-ricordo, grazie alla stampa in serie di cromolitografie dotate di didascalie e relativo testo impresso nel retro. Numerosissime le edizioni di santini-ricordo fra la fine dell'800 e i primi del 900, oggi particolarmente ricercati per le pregevoli illustrazioni in stile Liberty o Decò con cui spesso erano impreziositi. La tradizione del "ricordo" della Comunione Pasquale resterà viva per tutto il 900 anche se nel corso degli anni perderà parte del suo originario significato e soprattutto il reale interesse dei cristiani.



(liberamente tratto da articolo in rete di Biagio Gamba, 2015)

Punto di Vista
Ottica
Bondeno - Finale Emilia

TecnImpianti srl
IMPIANTI ELETTRICI
Cristiano Picciafuoco
320 1703503
Via G. Bruno, 23/2 - 44012 Bondeno (FE) - Tel. e Fax 0532 897328
e-mail: contatti@tecnimpianti-srl.it
ufficiotecnico@tecnimpianti-srl.it

CERUTTI
azienda agricola
Via Ponti Santi, 219 - Burana di Bondeno (FE)
Tel. 0532 880717 - ceruttiagricola@gmail.com
www.aziendacerutti.altervista.org
Azienda Agricola Biologica Cerutti

RISTORANTE
CAFÈ DEL RICORDO
PIZZERIA
CAFÈ DEL RICORDO
via Mazzini, 16/c
44012 BONDENO (FE)
è gradita la prenotazione
0532 892929
347 9552038
chiuso il mercoledì e il giovedì a pranzo

GRECHI
FOTO OTTICA
www.fototticagrechi.com

ERBORISTERIA
il Quadrifoglio S.n.c.
P.zza G. Garibaldi,85
Bondeno (Fe)
Tel.e Fax 0532 894418
e-mail:
erb.quadrifoglio@gmail.com
Instagram:quadrifoglio_bondeno

Cinzia
Pasta Fresca
PASTA FRESCA DA CINZIA
di BONFATTI CINZIA
Via T. Bonati, 13
44012 BONDENO (FE)
0532 1868158
377 3428857
pastafrescacinzia@hotmail.it
Cod. Fisc.: BNF CNZ 64A69 A965E - P. IVA: 0 1812910386
www.pastafrescacinzia.com

FerroColor
DAL 1951
STUFE - CAMINI - BARBECUE
Andrea Ferrari 349 4242578
andrea@ferrocolor.it
Ferrocolor sala mostra: Via Ariosto, 7 Bondeno (FE) - www.ferrocolor.it

i Corsi di computer
By Elisa
333.54.97.088

Conoscere i funghi — *a cura del Gruppo Micologico di Bondeno*

Il Prataiolo Coltivato

***Agaricus bisporus* (J.E.Lange) Pilat 1951** è il **prataiolo coltivato**, conosciuto anche come**"champignon** " (fungo in lingua francese); *bisporus* deriva dal latino e significa che "genera due spore"(caratteristica microscopica fondamentale).
Cresce anche in ambiente naturale **all'inizio della primavera e nel tardo autunno**, in periodi particolarmente piovosi e con clima mite.
Le sue caratteristiche:
Il cappello, da 60 a 100 mm di diametro, prima globoso poi, a maturità, completamente disteso; cuticola bianco - grigiastra con fibrille ocra - marrone, debordante al margine.
Le lamelle, libere al gambo, sono fitte, rosate, con l'invecchiamento assumono tonalità più scure fino a diventare color cioccolato.
Il gambo, 40-80 mm in altezza e 10-20 mm di diamentro, cilindrico, pieno e compatto, a volte ricurvo e ingrossato alla base. **L'anello è infero** (rivolto verso l'alto), consistente, posto a ¾ del gambo.
La carne, bianca, soda e compatta, leggermente rosata al taglio. Odore fungino gradevole negli esemplari giovani, con sentore di caffè in quelli più maturi. Sapore buono.
Questo **prataiolo** ama crescere su terreni concimati, meglio se **in presenza di letame**, ai margini dei sentieri, nei prati e nei giardini.

[Foto: Antonio Testoni]

E in cucina? Sicuramente è un buon commestibile e si presta a essere utilizzato in qualsiasi modo. E' uno dei funghi **più coltivati al mondo** e lo troviamo in tutti i periodi dell'anno nei negozi di ortofrutta. In natura non è frequente; come la maggior parte dei prataioli tende ad accumulare i metalli pesanti per cui è buona norma non raccoglierli nei pressi di strade trafficate e campi coltivati.

Gruppo Micologico di Bondeno
Piazza Garibaldi, 5
Bondeno (FE) Cell. 320 4341865

Webinar — *di Alberto Lazzarini*

Un'idea per gli agricoltori

Coltivare il nocciolo

In tempi di diversificazione e di ricerca, di difficoltà di mercato e di reddito calante, ecco un'ipotesi concreta. Di tutto questo si è parlato nel corso di un partecipato webinar, coordinato dal giornalista Lorenzo Tosi, promosso dalla Fondazione "**F.lli Navarra**" in collaborazione con **Cooperativa Terremerse**: la prima, come ha spiegato il presidente Nicola Gherardi, ha dato vita a un campo sperimentale di varietà di nocciolo per testare forme di allevamento e tecniche di gestione dell'irrigazione e per migliorarne le rese. Terremerse ha invece avviato un progetto operativo (cento ettari immediatamente dedicati) per la coltivazione di noccioli con la partecipazione della **Ferrero** che… di nocciole se ne intende dato il successo della celebre crema di cioccolato. I vantaggi, come ha spiegato Marco Babini responsabile del progetto per Terremerse, sono molteplici: investimenti contenuti, bassi costi colturali, prezzo sostenuto e buona richiesta del mercato, strumenti finanziari specifici e garanzia del ritiro del prodotto (al 75% per la Ferrero). Molte le adesioni in arrivo. Nasce, dunque, la filiera del nocciolo che, ha annunciato il presidente di Terremerse Marco Casalini, rappresenta una concreta opportunità di reddito in un quadro più generale legato alla ricerca della sostenibilità, al conseguimento del reddito per l'agricoltore e con l'obiettivo di sempre: "*Produrre cibo di qualità, sicuro e in quantità*". Piena adesione al progetto e sostegno ai suoi autori sono stati espressi dall'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi che ha sottolineato il ruolo della ricerca, l'attenzione verso un mercato che cambia e "*la necessità di essere sempre più autosufficienti*" nell'ottica delle imprese "*adeguatamente remunerate*". Mammi ha infine ricordato che saranno disponibili oltre cento milioni di contributi attraverso bandi.

Fabio Piretta della Ferrero ha infine confermato la validità di una coltura "*che offre prospettive*" e genera valore grazie anche alla forte coesione dei protagonisti.

LIPU Ferrara — *a cura di CRAS "Giardino delle Capinere"*

Folaga

Ormai quattro anni fa parlammo della Gallinella d'acqua, una simpatica presenza tipica dei canali e dei maceri nostrani. Bene, oggi è giunto il momento di parlare di una sua parente stretta, con la quale viene spesso confusa: la **Folaga**, nota agli esperti con il nome scientifico di *Fulica atra*. A differenza della cugina, quest'ultima è tozza e del tutto nera se si eccettuano gli occhi rossi (visibili solo da molto vicino), le zampe giallo/verdastre (non palmate, come quelle delle anatre, ma lobate come negli svassi) e il becco (dotato di scudo) completamente bianco. I maschi, leggermente più grandi, e le femmine sono identici nell'aspetto rendendo impossibile la distinzione dei sessi. La Folaga è un uccello che predilige i corpi idrici piuttosto grandi e infatti, nel ferrarese, è comune nelle valli del delta del Po, meno nei canali o nei fiumi. E' un uccello onnivoro che si nutre sia di materiale vegetale (soprattutto alghe e piante acquatiche) che di origine animale (insetti, vermi, crostacei, pesciolini, girini ecc.). Nel periodo riproduttivo le coppie costruiscono un nido galleggiante sul pelo dell'acqua, spesso per nulla nascosto; i piccoli, neri e spelacchiati con la testa rossa, escono dal nido quando hanno pochi giorni di vita e sono in grado di seguire presto i genitori alla scoperta del mondo. Al termine della stagione riproduttiva le coppie si sciolgono, viene meno l'istinto territoriale e le folaghe cominciano a raggrupparsi in gruppi (a volte di migliaia di individui) probabilmente per difendersi meglio dai predatori. In Italia questa specie è parzialmente sedentaria ed erratica e, con un buon cannocchiale, può essere osservata in tutte le stagioni.

Folaga - [Foto: di Milko Marchetti]

LIPU Sezione di Ferrara
Via Porta Catena 118, 44122 Ferrara
tel. 0532.772077 / fax 0532.54810
www.lipuferrara.it
crfs.ferrara@lipu.it

Ogni progetto è una storia unica che viviamo insieme al Cliente.
Con passione, tradizione, competenza e credibilità si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore prima, durante e dopo la costruzione.
IMPRESA EDILE MOSCA
ANDREA E MASSIMO
COSTRUZIONI • FOGNATURE
RISTRUTTURAZIONI
PICCOLI MOVIMENTI TERRA
Per noi costruire un progetto insieme ai nostri clienti significa offrire soluzioni che si adattano al loro stile e sopratutto al loro budget.

TEL. ANDREA 328 5619383 • MASSIMO 340 5114874
impresaedilemosca@gmail.com

Medicina complementare

a cura del Dott. Giacomo Rizzatti

Osteopatia, che cos'è e quando ricorrervi

Che cos'è l'osteopatia?
L'osteopatia è un sistema di prevenzione sanitaria riconosciuta dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) complementare alla medicina classica, iniziata a praticare verso la fine del 1800 negli Stati Uniti dal medico Andrew Taylor Still.

Dall'osteopata vi ricorrono circa 10 milioni di italiani (statistiche 2018), spesso su indicazione del medico di medicina generale, e si avvale unicamente di tecniche manipolative osteopatiche sicure e non invasive per valutare e trattare principalmente disordini del sistema muscolo – scheletrico che possono portare al manifestarsi di segni e sintomi sotto forma di vari tipi di dolore, principalmente ricorrenti e cronici.
Obiettivo del trattamento osteopatico è quindi ripristinare una corretta relazione tra struttura e funzione, favorendo il recupero neurologico, una corretta circolazione periferica e conseguentemente l'attività muscolare. Pertanto il TMO (trattamento manipolativo osteopatico) si basa su principi anatomici, biomeccanici e neurofisiologici, integrandosi con visite e terapie mediche, non interferendo con la diagnosi medica e può essere indicato per pazienti in età evolutiva, adulta e avanzata.
Il ragionamento clinico è focalizzato sulla salute del paziente, considerando i sintomi nel contesto della sua storia clinica, nonché il suo stile di vita: questo approccio olistico garantisce che tutto il percorso sia personalizzato per il singolo paziente.

Quando ricorrere all'osteopata?
I principali motivi di consulto evidenziati riguardano:
- Sintomatologie dolorose a carico della colonna vertebrale: dolore cervicale, dorsale e lombare, ernia discale, scoliosi pediatrica e nell'adulto;
- Sintomatologia dolorosa a carico della sfera cranica: disordini dell'articolazione temporo- mandibolare, cefalea muscolo tensiva ed emicrania;
- Sintomatologie dolorose a carico dell'arto superiore: capsulite adesiva della spalla, tendinite della cuffia dei rotatori, epicondilite del gomito, tunnel carpale;
- Sintomatologie dolorose a carico dell'arto inferiore: artrosi e artrite dell'anca e ginocchio, distorsioni di caviglia, piede piatto/cavo pediatrico e nell'adulto, tallonite, fascite plantare.

Mi presento
Il mio percorso di studi universitari inizia con la laurea in Scienze Motorie presso l'Università di Ferrara e prosegue con il diploma in Osteopatia presso il Collegio Italiano Osteopatia di Parma.
La scelta dei miei studi è stata motivata principalmente dall'interesse per il mondo sportivo, soprattutto per la pallacanestro che ho iniziato a praticare a Bondeno in giovanissima età, con esperienze tra Cento, Ferrara e Bologna e che ancora mi vede impegnato a livello dilettantistico.
Nel percorso di formazione universitaria ho potuto specializzarmi nella valutazione funzionale di soggetti con disabilità cardiovascolari, strutturando, sotto supervisione medica, programmi di Esercizio Fisico Adattato per soggetti clinicamente stabili e inseriti all'interno del circuito di controllo periodico presso il Centro Studi Biomedici applicati allo Sport dell'Università di Ferrara.
Successivamente alla laurea, ho affrontato il piano di studi di formazione osteopatica della durata di sei anni, professione che ho cominciato a conoscere e ad apprezzarne i benefici da paziente già nel periodo adolescenziale in quanto spesso sofferente di dolori lombari e tendiniti.
Attualmente esercito la libera professione e ricevo su appuntamento presso ambulatorio medico in via Bonati n°32, Bondeno (FE).

GIACOMO RIZZATTI - OSTEOPATA D.O.M.R.O.I CHINESIOLOGO
Si riceve su appuntamento - BONDENO - Via Bonati n.32 - Tel. 320 6257945 Email: giacomo.rizzatti@gmail.com

Podologia

a cura della Dott.ssa Elisa Marchioro

Piede Geriatrico

Con il termine "piede geriatrico" si fa riferimento al piede dell'anziano caratterizzato, come il resto del corpo da una serie di modificazioni strutturali e funzionali che talvolta diventano invalidanti. Molte delle problematiche del piede geriatrico sono secondari a patologie sistemiche che portano allo sviluppo di complicazioni del piede, dalle più comuni, come **unghia incarnita, onicomicosi e callosità** che evolvendo possono sfociare in problematiche più serie come le ulcere o influire sull'equilibrio complessivo del corpo favorendo le cadute dell'anziano con ripercussioni psicologiche e talvolta rifiuto allo svolgimento di quelle attività quotidiane indispensabili che portano a sedentarietà, sovrappeso e nelle peggiori delle ipotesi all'allettamento del paziente. Altri disturbi come il diabete e le patologie neurologiche e vascolari possono essere anch'essi causa di problemi podologici: il primo, comporta problemi di circolazione e un maggior rischio di infezioni del piede; i danni a livello nervoso invece impediscono al soggetto di avvertire dolore, rendendo più difficoltoso difendersi dagli insulti e dagli incidenti.
Molti delle problematiche del piede geriatrico possono essere facilmente gestite modificando le calzature, utilizzando feltraggi (padding), con trattamento podologico, consigli sulle abitudini quotidiane ecc.
Con l'invecchiamento il corpo subisce numerosi cambiamenti, e nel piede questi possono riguardare una riduzione della circolazione, riduzione della sensibilità che possono portare a fissurazioni della pelle, **ispessimento eccessivo delle unghie**, ulcere, infezioni ed immobilizzazione. Per gli anziani anche il semplice taglio delle proprie unghie può essere complicato da gestire autonomamente e questo spesso li porta a trascurarsi aggravando la situazione. Un'altra causa dei problemi podologici del soggetto anziano è legata al processo di invecchiamento cutaneo del paziente, perché I cuscinetti di grasso a livello plantare, che attutiscono gli stress meccanici, si atrofizzano e degenerano e possono insorgere processi infiammatori.
Come professionista invito le persone a fare una visita podologica, **almeno una volta all'anno**, e invito figli, nipoti e parenti che hanno una persona anziana nella propria famiglia a non sottovalutare la situazione di salute dei propri cari e seguire questo consiglio.

STUDIO DI PODOLOGIA DI MARCHIORO DOTT.SSA ELISA
Via Ugo Bassi, 17A - Cento (FE) Tel. 389 058 0392
studiodipodologiacento@gmail.com - SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

Innovazione

Alberto Lazzarini

Tecnologia applicata all'agricoltura

Un esempio concreto di ricerca applicata sul nostro territorio? Facile: basta recarsi nel **Laboratorio di tecnologie nucleari applicate all'ambiente del Dipartimento di "Fisica e scienza della terra"** del nostro ateneo per rendersene conto. Una giovane e agguerritissima equipe guidata dal professor **Fabio Mantovani** risolve problemi posti da aziende ed enti sostenendone così la produzione e l'attività e accrescendone il livello qualitativo. Il comparto agricolo si è rivelato particolarmente sensibile alle "invenzioni" del Laboratorio, come testimonia l'incontro dell'altro giorno, promosso dal responsabile del Club "Civiltà della qualità" **Adriano Facchini**, che ha portato una rappresentanza di dirigenti di Confagricoltura e di imprenditori del settore all'interno del dipartimento che si sarebbe tentati di definire "avveniristico" ma che invece è molto concreto, presente e attuale.

Qui Mantovani ha subito...calato l'asso presentando il grande lavoro che svolge il minielicottero progettato dal laboratorio e fatto costruire in una piccola e specializzata azienda del Veneto. Il velivolo (5,2 metri di lunghezza e un motore di 1,2 litri turbo) è stato attrezzato per effettuare rilevazioni rapide, precise, poco costose e naturalmente utilissime, su terreni agricoli. E' "armato" di 2 macchine fotografiche, rilevatori di radioattività, sensori termici ed infrarossi, 6 Gps, un altimetro radar e una stazione inerziale. L'elicottero è stato subito richiesto qua e là per l'Italia e si occupa anche di problematiche diverse da quelle strettamente agricole: ad esempio monitora aree a forte inquinamento (la Terra dei fuochi ne è l'emblema). Rispetto agli elicotteri più grandi è naturalmente meno costoso in termini di gestione e più facilmente utilizzabile. Il drone ha poi una minore autonomia e imbarca una strumentazione molto più limitata: alla fine non conviene.

Ma tornando all'agricoltura di casa nostra, di rilievo è il lavoro messo a punto con una grande e nota azienda produttrice di pomodori (coltiva centinaia di ettari nel Mezzano) che ha affidato al Dipartimento l'incarico di verificare il livello di presenza di alcuni elementi chimici sui terreni: ben 60 chilometri quadrati sono stati monitorati in appena due ore e mezza. I risultati potranno orientare la scelta, per la coltivazione, di talune micro aree piuttosto che altre. Un'operazione similare è stata compiuta su vigneti delle Marche dove, con tre voli in tempi diversi, sono stati esaminati dei filari di viti verificando – pensate – lo stato di salute delle singole foglie. Il futuro, quindi, è davvero già cominciato e grazie a queste tecniche di conoscenza massiva e "personalizzata" al tempo stesso dei terreni, è possibile all'agricoltore effettuare scelte più opportune, mirate e convenienti. Potenza, si potrebbe dire, della ricerca pubblica che, come in questo caso, si sposa benissimo con l'impresa privata che intende investire. Infatti, come osserva lo stesso professor Mantovani, oggi taluni progetti sono interamente finanziati dalla Regione anche attraverso fondi europei ma ci sono aziende lungimiranti che investono nella ricerca, nella certezza di avere un ritorno competitivo sia in termini tecnologici che economici.

L'angolo della giurisprudenza

di Alberto Alvoni

Pericolo amianto: il ruolo del Sindaco

Come è noto il Sindaco costituisce la massima autorità sanitaria locale ed è quindi coinvolto nelle problematiche ambientali. Una sentenza piuttosto recente (Cassazione Penale nr. 1657 del 16.1.2020) ha messo a fuoco il ruolo del primo cittadino rispetto al pericolo amianto.

Il fatto riguarda le ormai tristemente note lastre di eternit.

Sull'area di un terreno privato giacevano infatti alla rinfusa le predette lastre e da più parti veniva segnalato un disagio crescente per la pericolosità delle lastre in argomento, accatastate a cielo aperto. Il Sindaco uscente nulla disponeva al riguardo mentre il Sindaco entrante agiva immediatamente con una ordinanza contingibile ed urgente, tempestivamente rispettata dai destinatari del provvedimento stesso. Conclusione: il Sindaco uscente non solo è stato condannato per omissione di atti d'ufficio (profilo penale), ma anche al risarcimento dei danni (profilo civile) in favore di chi ha ritenuto pregiudicata la qualità della propria vita con riferimento alla vicinanza delle lastre potenzialmente pericolose.

La novità è che la condanna risarcitoria non presuppone una malattia causalmente collegata all'amianto. Il danno si consolida invece per il solo fatto che la qualità della vita sia stata compromessa dalla preoccupazione per il pericolo ravvisato. Di qui il diritto al risarcimento per la persona offesa che si sia ritualmente costituita parte civile. L'amianto, purtroppo, è molto diffuso.

Non è infrequente, anche a colpo d'occhio, vedere capannoni (dismessi e non) con coperture in eternit più o meno ammalorate. Le giovani generazioni rischiano di pagare un prezzo molto alto in tema di compromissione della salute, poiché è evidente che col passare degli anni le fibre di amianto si disperdono nell'aria in quantità sempre maggiore a causa della vetustà delle strutture. E sappiamo come le malattie allignino senza sintomi per svariati lustri. Molte Amministrazioni locali hanno già a cuore il tema, sarebbe tuttavia auspicabile un intervento superiore (Stato) per varare protocolli chiari e lineari a vantaggio di tutte le collettività di riferimento.

Benessere

di Marisa Antollovich

Respirare

La pandemia ci ha costretti a portare per lungo tempo la mascherina per proteggerci dai contagi, ma la fastidiosa sensazione di soffocamento ci ha indotti ad attivare una respirazione forzata, contraendo il nostro respiro in modo innaturale portandoci a soffrire di leggeri disagi a causa della scarsa ossigenazione. Infatti ai fini del benessere fisico e psichico la respirazione è molto importante, perché l'ossigeno ci mantiene in vita più dell'acqua e del cibo che assumiamo giornalmente. L'aria che respiriamo fa funzionare bene sia il corpo che i neuroni del cervello, ne consegue che dovremmo respirare a sufficienza per mantenere il nostro benessere sia fisico che mentale. Questo però sovente non accade, sia per l'attuale uso della mascherina, sia a causa di abitudini scorrette di respirazione che ci portiamo appresso da molto tempo. L'ossigeno dunque è di vitale importanza, ma non potendo essere immagazzinato, deve essere costantemente fornito al nostro corpo in modo regolare e costante attraverso la respirazione. Tutta la nostra vita è accompagnata dal respiro. In una giornata respiriamo circa 21.600 volte, il numero medio di cicli respiratori al minuto, detta frequenza respiratoria, è di circa 12-18 atti respiratori al minuto a riposo, mentre durante l'esercizio fisico la frequenza può arrivare a 35-45 respiri a minuto. Come tutti sappiamo la respirazione è l'atto fisiologico che ci permette di introdurre ossigeno nel corpo attraverso l'inspirazione e di eliminare biossido di carbonio durante l'espirazione. Tra un atto respiratorio e l'altro c'è una piccola pausa di riposo che lo rende fluido e regolare. In generale oggi un po' tutti ci stiamo accorgendo dell'importanza del nostro respiro e in molti si sono orientati verso la ricerca di esercizi e metodi per migliorarlo. A sensibilizzarci non è stata solo la pandemia e l'uso delle mascherine, ma anche la consapevolezza sempre più presente, dell'incidenza che il respiro ha anche sui nostri stati d'animo, sullo stress e sugli stati di ansia, aumentati negli ultimi tempi a causa della pandemia e delle vicende storiche in atto. Facciamo un esempio: quante volte ci è capitato di sentirci con il respiro corto non a causa di una corsa, ma perché emotivamente agitati, oppure abbiamo sentito il bisogno di fare un forte sospiro perché eravamo in ansia, o lo abbiamo trattenuto perché impauriti. Questo ci fa capire quanto anche le nostre emozioni siano strettamente legate al respiro e quanto si influenzino a vicenda. Se quindi una emozione può bloccare o accorciare il nostro respiro, va di conseguenza che agendo sulla respirazione rendendola più ampia e profonda, possiamo migliorare il nostro stato emotivo, combattere i disagi da stress, alleviare l'ansia. Quindi adottare tecniche e metodi di respirazione per ritrovare il respiro naturale e funzionale al nostro benessere è diventato oggi più che mai un imperativo importante. Riprendere a respirare bene dipende anche da noi. Possiamo iniziare con piccoli esercizi da attuare quando siamo a riposo.

Per esempio possiamo attivare l'esercizio del 5-3-5, che non è una formula matematica o una strategia calcistica, ma semplicemente i numeri da contare quando respiriamo restando a riposo, potremmo contare fino a 5 mentre inspiriamo, trattenere l'aria contando fino a 3 e quindi espirare contando nuovamente fino a 5, se le prime volte arrivare al 5 ci sembra troppo lungo possiamo ridurre a 3-2-3. Per affrontare invece stati di stress o di ansia più radicati, possiamo ricorrere all'aiuto di esperti psicoterapeuti che ci potranno indicare il metodo più adatto a noi, come per esempio il Training Autogeno che è un valido metodo di rilassamento e si avvale di esercizi specifici tra i quali anche la respirazione. Intanto approfittiamo delle belle giornate e della possibilità di uscire senza mascherina per passeggiare all'aria aperta e fare il pieno di ossigeno.

Tradizioni

di Adriano Orlandini

La vecchia tavola imbandita di Pasqua

Come in altre zone d'Italia, anche da noi le tradizioni culinarie pasquali partivano dal momento della colazione. La mattina di Pasqua, soprattutto nelle campagne, la tavola era imbandita con un menù apposito per quella giornata. La colazione segnava la fine del periodo dei digiuni e delle rinunce della Quaresima e perciò già dal mattino si partiva con un pasto super abbondante!

Colazione

Si iniziava dovunque dall'uovo sodo benedetto (da sempre immagine della vita), che veniva insaporito intingendolo leggermente nel sale. Poi, in tutto il territorio dalle Romagne al Ferrarese, si affettava uno dei tanti salami (detti "**gentili**") ottenuti in inverno dalla '*investitura'* del maiale. Nel Ferrarese trionfava il salame detto "**la Zia**" (***la zzié***), da sempre il salame di Ferrara, ghiotto insaccato di carne suina (spalla e pancetta) aromatizzata con sale e pepe (ed anche noce moscata) e tanto aglio fresco lasciato macerare nel vino rosso. Nelle zone verso il Po si affettava anche la salama da taglio (***la salama da tai***), simile alla salama da sugo per la sua forma tondeggiante, ma che si consumava cruda, dopo diversi mesi di stagionatura. Le fette di salame erano accompagnate dalla tipica coppia (***la ciupéta***) di pane ferrarese, ma anche da una fragrante pagnotta cotta il giorno prima nel forno di famiglia (in cui venivano cotti anche i dolci pasquali). E spesso dopo il salame il nonno o il padre, invece che con un caffè, iniziavano la giornata di Pasqua con un buon bicchiere di vino rosso…

Nella zona di Finale Emilia non poteva mancare su qualche tavola anche la tipica **sfogliata finalese**, detta "**la torta degli Ebrei**": una sorta di "*torta grassa*" composta da vari strati sovrapposti di un impasto a base di farina, acqua, sale, arricchito con strutto, parmigiano-reggiano e burro, la cui ricetta originale viene fatta risalire alla prima metà del '600. Sulle tavole delle zone modenesi ai confini del reggiano faceva invece bella mostra di sé l'**Erbazzone pasquale** (detto anche **scarpazzone**), una torta salata a base di bietole e spinaci e insaporita con pancetta, abbondante parmigiano-reggiano ed eventuali cipollotti. Il tutto era racchiuso da un guscio di cosiddetta "**pasta matta**" (una specie di pasta ***brisé***, preparata con farina, strutto, pochissimo latte e sale), al giorno d'oggi spesso sostituita dalla **pasta sfoglia**.

Pranzo di Pasqua

Dopo la colazione, si partiva con la preparazione del pranzo pasquale (anche se in realtà i preparativi fervevano già parecchi giorni prima). Di solito le nonne dirigevano i lavori in cucina ed ognuno, dal più grande al più piccolo, aveva il suo compito e, quando finalmente ci si sedeva a tavola per gustare il menù pasquale, era una vera gioia per tutti!

Primi piatti

Non c'era un unico primo piatto che il giorno di Pasqua accomunasse tutta la regione, ma diverse ricette per le varie zone. Di paste asciutte e di minestre in brodo ce n'era davvero per tutti i gusti, ma sempre e rigorosamente fatte in casa. A Bologna a Modena sono sempre state un grande classico le spettacolari **lasagne verdi**, con la sfoglia colorata dagli spinaci accompagnata da abbondanti strati di besciamella e gustoso ragù alla bolognese. Passando ai primi in brodo (spesso di cappone come a Natale), una ricetta pasquale tipica del bolognese (e della Romagna) era quella dei **passatelli** (ma anche la **zuppa imperiale**, un altro grande classico della cucina bolognese). Invece Ferrara, patria della ricca cucina estense rinascimentale, schierava stranamente un primo piatto povero, il cosiddetto "**minestrino di Pasqua**", un'antica, semplice e veloce ricetta (simile alla romagnola "**tridùra**" citata dall'Artusi), in cui un mix di uova, pangrattato e formaggio grana (e noce moscata) viene cotto nel brodo. Ricetta conservata tra gli antichi testi della Biblioteca Ariostea di Ferrara, il "**minestrino**" aveva una composizione praticamente identica a quella dei passatelli, che però nel tempo a Ferrara lo soppiantarono: come i cappelletti (**i caplét**) erano di rito per i giorni di Natale e Capodanno, così i passatelli (**i passadìn**) lo diventarono per il giorno di Pasqua.

Secondi

Dopo uno o due primi, si passava al secondo, tra cui primeggiava il **coniglio** (alla cacciatora o al forno con patate), allora meno costoso e soprattutto più facilmente reperibile dell'**agnello**, che ora invece è il protagonista assoluto delle nostre tavole pasquali (al forno o fritto come costolette).

Dolci

Nel territorio bolognese la "**torta di riso**" è sempre tipica della Pasqua. Dolce dalle origini antichissime, veniva preparato a Bologna già nel **1400**, per celebrare le feste di primavera, a cominciare dalla **Pasqua** fino al **Corpus domini** (e per questo è conosciuta anche come "**torta degli Addobbi**"). Il riso viene cotto nel latte con lo zucchero e poi, dopo averlo amalgamato con uova, mandorle, canditi e un bicchiere di Amaretto, lo si cuoce al forno. A volte alla "**torta di riso**" era abbinata anche la "**torta di tagliatelle**" o "**torta ricciolina**", dolce che si fa risalire al Rinascimento e alla tradizione gastronomica di varie zone (ce ne sono versioni bolognesi, ferraresi, mantovane e modenesi). Si tratta di un dolce composto da tre strati: la base è di pasta frolla; il ripieno è fatto con mandorle e canditi (e a volte anche amaretti); a completare la torta c'è un ultimo strato di taglioline all'uovo, ad imitazione dei lunghi e biondi capelli di Lucrezia Borgia, signora della città di Ferrara. Nelle zone modenesi, invece, il Sabato Santo si andava in chiesa a far benedire il **bensone (*bensòun*)**, che in dialetto significa proprio pane di benedizione. Si tratta di un dolce secco antichissimo, semplice e genuino, realizzato con ingredienti poveri e di facile reperibilità: farina, latte, uova, burro e miele (successivamente sostituito dallo zucchero). La versione originale, che a fine pasto veniva inzuppata nel Lambrusco, non prevedeva alcuna farcitura, ma nel tempo è andata arricchendosi di marmellata. Altro classico dolce della Pasqua modenese è la **colomba di Pavullo**, una golosa torta di origine contadina, la cui ricetta si è tramandata di generazione in generazione: formata da quattro dischi di pasta lievitata a lungo, la colomba è farcita con il **savòr** (conserva dolce a base di mosto d'uva e di pere e mele cotogne) e arricchita con pinoli e uva passa. Sulle tavole ferraresi, come in quasi tutta la regione, raramente mancava la "**zuppa inglese**", diffuso dolce al cucchiaio di probabile primogenitura ferrarese. Si narra infatti che un diplomatico anglosassone alla corte degli Estensi avesse chiesto alla cuoca di potersi gustare un **trifle**, un tipico dolce del Rinascimento inglese a base di frutta, crema pasticcera e biscotti savoiardi o pan di spagna, imbevuti di un vino liquoroso come lo Sherry. La cuoca, in preda all'ansia, rielaborò la ricetta con ingredienti locali, utilizzando come base la ciambella ferrarese (***brazzadèla***) e sostituendo allo Sherry dosi uguali di **rosolio** e **alchermes** (assai diffusi ed apprezzati fin dal Medioevo). Il dolce così ottenuto ebbe un successo strepitoso, e il nome di **zuppa inglese** sarebbe dunque una sorta di omaggio al diplomatico che involontariamente ispirò la ricetta. Dopo la zuppa inglese, completava il pranzo pasquale ferrarese un'antica ricetta di origine ebraica, gli **zuccherini** (***i zzucarìn***) di Pasqua, dolcetti secchi a forma di ciambelline appiattite, con l'impasto formato da farina, zucchero, uova e olio. Si preparavano nei giorni precedenti la Pasqua ebraica (*Pesakh*), quando nelle cucine le donne facevano a gara a chi ne attorcigliava di più nel minor tempo possibile. Immancabile poi, a chiusura del pranzo pasquale, la ciambella (***la brazzadèla***), la cui ricetta sembra risalire al XIII secolo ed il cui nome deriva probabilmente dal fatto che veniva servita infilata al braccio destro, mentre con il sinistro si versava il vino rosso in cui intingerla (***tuciàr la brazzadèla***).

L'arte del gelato

di Chiara DiMaggio

Il buonumore in cono o coppetta

Qualcuno ricorda quando nevicava e nel bicchiere si mescolava quella profumata neve con zucchero e limone? Ecco, la genesi del gelato possiamo trovarla proprio in quei semplici ingredienti: **la voglia di fresco e di dolce, mescolata ad un desiderio di bimbesca allegria**. Questo "*voluttuoso piacere*", come lo definiva Pellegrino Artusi, si perde nella notte dei tempi. Nella Bibbia la neve insaporita con latte di capra veniva preparata dall'obbediente Isacco per il devoto padre Abramo. Nell'antico Egitto la regina Cleopatra seduceva Cesare con la sua bellezza, il suo potere, e con coppe di ghiaccio alla frutta. Nella Roma imperiale Nerone banchettava con le "*nivatae potiones*", neve mescolata a miele e frutta. Marco Polo fu testimone in Occidente dell'usanza risalente alla Cina della dinastia Xia (2000 a.C.) di mescolare la neve con latte speziato, riso e frutta. La stessa parola "*sorbetto*" che in arabo significa "*dolce neve*", ci tramanda il bisogno di temperare la calura. Fu proprio questo popolo che, prima attraverso i Crociati e poi direttamente con la conquista della Sicilia, portò in Europa il profumo di quella fresca bevanda con neve dell'Etna, gelsi o gelsomini. A questo punto **la storia del gelato assunse una decisa impronta italiana**. A metà del '600 a Parigi giunse il siculo Francesco Procopio, emigrante con le ricette dei sorbetti del nonno, che conquistò il ricercato palato di Luigi XIV, le Roi Soleil. Nel 1770 il genovese Giovanni Bosio varcò l'oceano e aprì la prima gelateria a New York. E saranno altri migranti italiani, soprattutto veneti, che nel '900 diffusero il gelato italiano in Europa. Nell'aprile del 1972, Lucio Battisti cantava le parole di Mogol: *"Il carretto passava e quell'uomo gridava gelati".* Era un grido di gioia che parve chiudere un lungo ciclo di crescita economica, poco prima di quella guerra che nel 1973 causò la crisi energetica e l'austerity. Il gelato artigianale aveva la cremosità dei gusti base, cioccolato e panna, e la consistenza di quella cialda a forma di cono, brevettata nel 1903 dal bellunese Italo Marchioni. I gelati industriali erano già entrati nella tradizione italiana da almeno 20 anni con il mitico "*cornetto*". Ad Anzola dell'Emilia (Bo) si era già insediata la Carpigiani che, con le sue innovative macchine automatizzate, aveva portato il marchio italiano nel mondo e che tutt'oggi ne diffonde la cultura attraverso il proprio Museo del Gelato. Lo scrittore statunitense John Irving ricorda che **il gelataio era chiamato l'uomo del buonumore,** *the good humor man*. E tra i gelatai la fantasia imprenditoriale si è sbizzarrita: l'Italia è attualmente il maggiore produttore di gelati in Europa, con quasi 40.000 punti vendita di gelato artigianale a livello nazionale e con oltre 600 gusti di gelato. Vegetariani e vegani, salati o caldi, di frutta e di verdura, i gelati hanno accompagnato e anticipato i gusti delle generazioni. Chi può dimenticare quel *cremoso azzurro dei Puffi* o il *rosa antico del cioccolato Ruby*? **Simbolo del made in Italy nel mondo, il gelato italiano è "*da urlo*"** perché sa essere creativo e inclusivo, e perchè, trasponendo la famosa battuta del film di Carlo Verdone, "*o famo strano*": c'è il gelato al wasabi giapponese, il gelato alla patata viola filippina, o il gelato all'anguilla di Comacchio. Al SIGEP di Rimini (Salone Internazionale Gelateria e Pasticceria) giunto alla sua 43esima edizione, l'arte del gelato è di casa, aprendo una finestra sul mondo con tendenze e novità. Quest'anno spopola il "*Cremino Kebab*" che, con i suoi 10 kg di peso appesi in una sorta di spiedo verticale, si "*affetta"* proprio nel tempo giusto per attivare la serotonina e per dare, in quella manciata di istanti, la lunghezza percettibile della serenità.

Storia

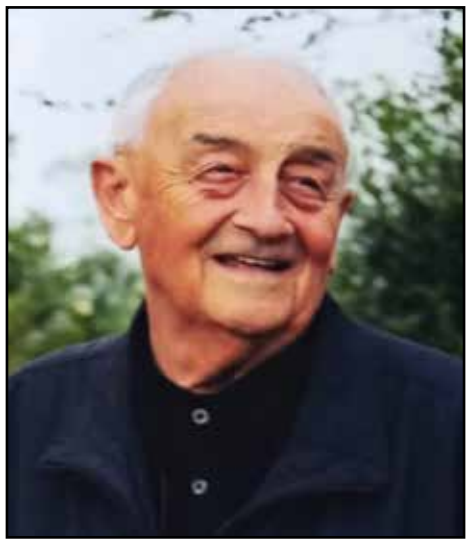
di Alberto Alvoni

Il Venerabile Bruno Marchesini, un ponte con Roma

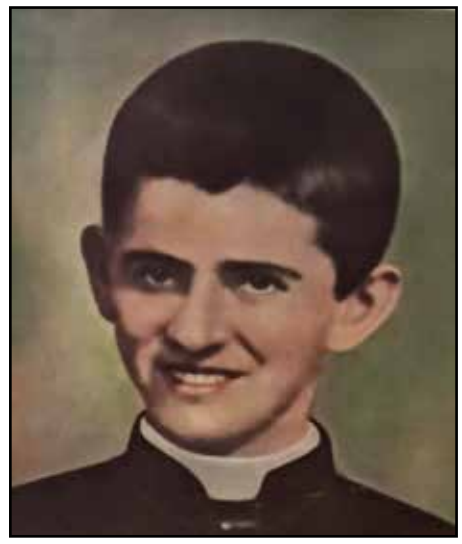
Chi ha conosciuto Don Dino Vannini (1926-2018) ha avuto il privilegio di conoscere non solo un Parroco di campagna nel senso più nobile del termine, ma anche un finissimo intenditore d'arte. Il suo messaggio pastorale è tuttora vivo a Bagno di Piano, piccola frazione campestre ai margini del comune di Sala Bolognese. Pur dimorando nel vicinissimo paese di origine, Castello d'Argile, Don Dino è stato infatti per circa 55 anni Parroco nella Chiesa di San Michele in Bagno (XVIII sec.). La sua immagine su una traballante barchetta ha fatto storia, rimane viva e si staglia ancora sullo sfondo di un cielo cupo e minaccioso, allorchè a colpi di remo raggiungeva le case inondate dall'alluvione del 1966, portando generi di prima necessità e conforto morale.

Durante il suo ministero, Don Dino ha tratto costante ispirazione dalla luminosa figura del Venerabile Servo di Dio Bruno Marchesini (1915-1938), seminarista esemplare, nato a Bagno di Piano e deceduto prima di conseguire il sacerdozio per implacabile morbo (meningite). Così ebbe modo di ricordarlo il Professor Renzo Montini, uno dei suoi insegnanti al Seminario pontificio romano:

«Di semplicità lineare la sua vita terrena […]. A cinque anni serviva messa e recitava il rosario nella chiesetta del suo villaggio; a dodici colpiva con la sua intelligenza e la sua pietà il Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano, giunto a Bagno di Piano per la visita pastorale e il porporato disponeva che venisse accolto nel Seminario bolognese per compiervi gli studi ginnasiali. Nel 1932 vinceva brillantemente il concorso per uno dei posti gratuiti riservati nel Seminario romano ai giovani delle diocesi emiliane e si trasferiva nell'Urbe; due anni di liceo nel Seminario minore in Vaticano, due anni per il baccalaureato nel Seminario maggiore al Laterano e poi la facoltà teologica nell'Ateneo Lateranense […]. L'avremmo detto un signore di razza, tanto il suo fare era distinto ed insieme spigliato, così lontano dalla grossolanità rusticana o dall'unzione artefatta di tanti suoi compagni».



Don Dino Vannini



Il Venerabile Bruno Marchesini

Diversi miracoli sono attribuiti alla intercessione del chierico Bruno Marchesini, tra i più noti la guarigione di un giovane seminarista colpito da endocardite batterica, al quale era già stata impartita l'estrema unzione. Il processo di canonizzazione è in corso, dopo che Giovanni Paolo II ne ha esaltato l'eroicità delle virtù, proclamandolo Venerabile. Postulatore della causa di canonizzazione è il Prof. Vittorio Capuzza di Roma, docente di Diritto Amministrativo presso l'Università Tor Vergata; a lui si devono approfonditi studi che ci offriranno l'opportunità di tornare a breve sull'argomento. Il Prof. Capuzza è anche Postulatore della causa di canonizzazione del Servo di Dio Pier Carlo Landucci (1900-1986), che fu direttore spirituale di Bruno dalla primavera del 1936 sino alla morte (luglio 1938). Chi ottenesse grazie per loro intercessione può darne comunicazione anche attraverso la seguente mail: vittorio.capuzza@uniroma2.it

Grazie a Don Dino, ma anche al suo predecessore Don Salvatore Azzolini (1892-1963), c'è dunque un grande arco che congiunge tuttora Roma e Bagno di Piano. Più volte i seminaristi si sono recati in pellegrinaggio nel luogo natale di Bruno Marchesini, considerato di fatto uno dei loro protettori. La canonica della Chiesa di Bagno, ora in riallestimento, racchiude tra l'altro una piccola ma significativa area museale, con la fotostoria di Bruno: ci sono le foto di famiglia, gli oggetti semplici della quotidianità e della vita in seminario, l'atto di battesimo, l'atto di cresima, financo il commovente telegramma che ne comunicava il prematuro decesso.

A due passi dalla Chiesa c'è la casa natale di Bruno, una vecchia casa colonica dalle eleganti linee architettoniche che versa purtroppo in precarie condizioni. Non ci è dato sapere se è in cantiere qualche progetto di salvaguardia o recupero, certo è che non mancherà mai una particolare devozione del Seminario bolognese e romano (nonchè dell'Arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, romano e trasteverino) per questo edificio che irradia un sentimento di speranza nel futuro.

Da qui parte quel ponte, ad una sola campata, che unisce tuttora Bagno di Piano a Roma.

Eventi

Sala Estense, domenica 24 aprile "Vita di Mario: storia di amore e di amicizia"

Si terrà **Domenica 24 aprile** 2022 alle ore 16,00, presso la Sala Estense in Piazza Municipale a Ferrara, la rappresentazione teatrale tratta dal romanzo di Andrea Tugnoli ***"Vita di Mario: storia di amore e di amicizia".*** È la storia di un ragazzo di San Biagio di Bondeno arrestato dai tedeschi dopo l'otto settembre 1943 ed internato nel campo di Auschwitz. Vivrà momenti drammatici e cercherà di sopravvivere a quell'inferno. *Obbligatorio il green pass*.

Personaggi e interpreti

Mario, ragazzo di San Biagio: **Tommaso Corradi**; Teresa, madre di Mario: **Ada Menghini**; Iselle, figlia del Comandante tedesco: **Irene Canevazzi**; Don Saverio, parroco di San Biagio: **Don Andrea Pesci**; Franz, il soldato tedesco: **Livio Poletti**; il bambino Giacomo: **Giorgio Lodi**; voce narrante: **Michele Zambelli**; brani musicali: **Andrea Tugnoli;** foto di scena: **Vanni Calzavarini;** alla consolle: **Simone Saletti;** dialoghi e regia di **Bracciano Lodi**.

Renazzo

di Alberto Lazzarini

Borgatti Vescovo

I suoi genitori erano emigrati italiani in Argentina dove nacque. Poi divenne sacerdote, infine vescovo. No, non è la biografia di papa Francesco ma di un centese, monsignor **Giuseppe Josè Borgatti**, che pochi decenni prima di Bergoglio ha percorso – in parte, s'intende… – un analogo cammino.

Sulla storia di questo importante prete e uomo molto legato alla sua terra di origine è stato di recente stampato un bel libro a cura di Bruno Bertelli e Sandro Samaritani. I suoi genitori, originari di Renazzo e Corporeno, sul finire dell'800 decisero di emigrare in Argentina (molti i centesi che raggiunsero quelle terre lontane) dove ebbero 11 figli fra cui Giuseppe nel 1891. I valori salesiani sono radicati in Josè e tutta la famiglia, soprattutto nel sostegno ai poveri e agli emarginati; non a caso sarà il principale sostenitore della causa di beatificazione di Ceferino Namuncurà, il primo beato indio. Nel 1916 divenne sacerdote e nel 1953 vescovo chiamato a reggere la diocesi della Patagonia, una superficie enorme, poco popolata con un condensato di problemi ma anche di opportunità. Gli autori del libro sottolineano, esaminando le tante fonti documentali, i tratti di "umanità e autorità" della sua vita e del suo apostolato. Importante fu la sua partecipazione al *Concilio Vaticano II* negli anni '60 e assistette ai nuovi decisivi indirizzi di una Chiesa che si stava interrogando sulla sua opera in un mondo in grande cambiamento. La posizione che assunse, si dice, fu quella del conservatore ma non stretto. Grazie alle sessioni del Concilio poté visitare ripetutamente Renazzo dove conobbe i parenti e mantenne con loro una lunga e affettuosa corrispondenza. Celebrò anche alcuni matrimoni di cugini. Facendo parte di una delle famiglie della Partecipanza agraria si adoperò, su desiderio del padre morente, per mantenere il proprio nome e quello di un fratello nell'elenco degli aventi diritto al capo, ma le regole ferree dell'ente (residente e nato all'estero) non glielo consentirono. Il Resto del Carlino, nella data del 3 gennaio 1963, diede notizia con bella foto in prima pagina locale della sua visita a Renazzo.

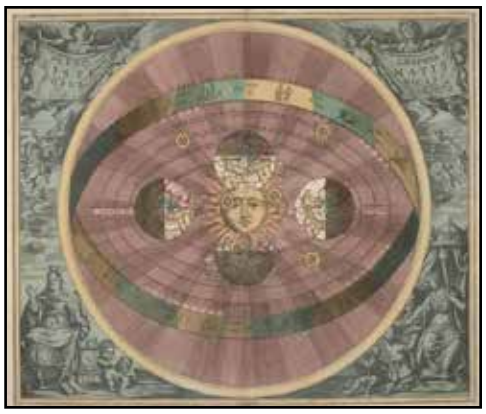
Mons. Josè Borgatti Vescovo di Viedma

Astronomia

di Daniele Biancardi

La visione del mondo

Età ellenistica



Il sistema eliocentrico in un disegno del 1708 di Andreas Cellarius (fonte Wikipedia)

[seconda parte]
Nel passaggio dai due grandi della filosofia classica vi furono due autori a cui la fortuna non arrise, anzi furono presto dimenticati oscurati dall'autorità aristotelica, ma che ebbero intuizioni che furono adottate con la rivoluzione astronomica del XVI secolo. Eraclide Pontico (IV secolo a. C.) disse che la Terra ruota sul suo asse da ovest a est in ventiquattr'ore, riteneva il cosmo infinito e che, con i Pitagorici, considerava ogni pianeta un mondo con una propria atmosfera e con un proprio corpo terrestre. Le sue opere sono andate perdute ma abbiamo qualche informazione dagli autori successivi; Simplicio (490-560 circa d.C.) nel suo *Aristotelis de coelo commentaria dice che Eraclide faceva girare la Terra su se stessa; Calcidio (IV secolo d.C.) nel suo commento al Timeo platonico dice che Eraclide faceva muovere Venere intorno al sole anziché intorno alla Terra; Marziano Capella (IV – V secolo d. C.) nella sua opera enciclopedica De nuptiis Philologiae et Mercurii, nel Libro ottavo dedicato all'astronomia, dice che Eraclide faceva girare Venere e Mercurio attorno al Sole. Questo sistema, in cui Mercurio e Venere vengono fatti girare intorno al Sole, viene detto "sistema egizio", sulla base di un brano di Macrobio (385 – 430 circa d.C.) nei suoi Commentarii in Somnium Scipionis.* Aristarco di Samo (310 – 230 circa a. C.) fece il salto a favore della teoria eliocentrica, purtroppo con poca fortuna; della sua produzione è rimasto pochissimo e la notizia che ci interessa è stata tramandata dall'autorevole Archimede (287 – 212 circa a. C.) scrive nella sua opera *Arenario che Aristarco suppone che le stelle fisse e il Sole siano immobili e che la Terra si muova attorno al Sole:*

> *Aristarco di Samo, poi, espose per iscritto alcune ipotesi, secondo le quali*
> *si ricava che il cosmo è più volte maggiore di quello suddetto. Suppone infatti che le stelle fisse e il Sole rimangano immobili, e che la terra giri, seguendo la circonferenza di un cerchio, attorno al Sole […], e che la sfera delle stelle fisse, intorno allo stesso centro del Sole, abbia tale grandezza*
> *che il cerchio, lungo il quale suppone che giri la Terra, abbia rispetto alla*
> *distanza delle [stelle] fisse la stessa proporzione che il centro della sfera*
> *ha rispetto alla superficie.*

L'eliocentrismo è il naturale sviluppo dell'idea che la Terra ruoti su se stessa: «Se l'alternarsi del giorno e della notte viene spiegato attribuendo un moto alla Terra, diviene infatti naturale per gli astronomi spiegare in modo analogo il moto retrogado dei pianeti. Attribuire la prima volta un moto alla Terra richiede invece una trasformazione profonda dei concetti di spazio e di moto». Aristarco fu l'ultimo dei grandi filosofi greci a proporsi di indagare il sistema fisico del mondo; dopo di lui ci furono varie teorie matematiche che rappresentavano i moti osservativi dei pianeti, sviluppate soprattutto da Apollonio di Perge (262 – 190 a.C.), Ipparco di Nicea (200 – 120 a.C.) e Tolomeo (100 – 178 circa d.C.). Ipparco è da segnalare in quanto dobbiamo a lui la scoperta della "precessione degli equinozi", cioè quel lento moto retrogado che fa scivolare i nodi dell'orbita terrestre lungo l'eclittica. Ipparco inaugura il periodo dell'astronomia geometrica greca; fu un grande osservatore, elaborò diverse teorie e fu di grande aiuto per il passo successivo svolto da Tolomeo. Claudio Tolomeo si formò nel nuovo ambiente intellettuale di Alessandria con il suo Museo e la sua Biblioteca che conservava più di 700.000 manoscritti, centro di ricerca per tutti gli studiosi del Mediterraneo. Egli condivideva la concezione aristotelica dello spazio e di conseguenza rifiuta sia la rotazione della Terra su se stessa, sia l'eliocentrismo, nonostante ciò la sua opera ebbe un'incomparabile influenza sul mondo arabo e su quello latino. La teoria planetaria di Tolomeo è basata sulla composizione di moti circolari uniformi; l'idea era già stata utilizzata da Apollonio, ripresa da Eudosso. Tolomeo riduce i moti circolari a due «(un deferente e un epiciclo) mediante l'introduzione di *eccentrici (spostando cioè il centro del deferente dalla posizione della Terra) e di equanti (supponendo cioè che i moti considerati non siano circolari uniformi ma abbiano velocità angolare costante rispetto a un punto detto punto equante, diverso dal centro del cerchio)».* Nella sua opera più conosciuta, *Syntaxis mathematiké, citata più come l'Almagesto, Tolomeo sentì la necessità, cinquecento anni dopo Aristotele, di dimostrare che la Terra è di forma sferica, che si trova al centro del cielo, e che è solo un punto in rapporto agli spazi celesti e che non compie nessun movimento di traslazione.* Nella parte dell'Almagesto dedicata agli assunti generali dell'astronomia, Tolomeo, si impegna a stabilire che:

> *il cielo è sferico e si muove al modo di una sfera;*
> *la Terra, considerata come un tutto, è, per quanto ha effetto*
> *sulla nostra sensazione, sferica di figura;*
> *la Terra è posta nel mezzo del mondo, al modo di centro;*
> *quanto alla sua grandezza e alla sua distanza, la Terra sta alla sfera delle*
> *stelle fisse nel rapporto di un punto;*
> *la Terra non compie nessun movimento locale.*

Che la Terra sia una sfera è sufficiente osservare il sole, la Luna e gli altri pianeti che non sorgono né tramontano nello stesso tempo per tutti gli abitanti della terra; oppure osservare che in mare, in qualsiasi direzione si viaggi si vedono apparire per prime le cime più alte dei monti; o infine osservare che sulla Terra il viaggiatore diretto verso nord vedrà la Stella Polare alzarsi sull'orizzonte in proporzione alla distanza percorsa. La Terra, per Tolomeo, non è altro che un punto in proporzione all'estensione degli spazi celesti, poiché le stelle ci appaiono della stessa grandezza e alla medesima distanza fra loro da qualsiasi luogo della terra le osserviamo, «cosa che si esprime dicendo che non presentano parallasse diurna. È sorprendente il fatto che Tolomeo capace di un'osservazione così pertinente sulle conseguenze della grandezza del cielo rispetto alle dimensioni modeste della Terra, non si sia reso conto che questo stesso argomento toglieva validità ai precedenti sulla posizione centrale della terra nel cosmo». L'Almagesto si compone di tredici libri, il primo dei quali dedicato alle basi matematiche indispensabili per calcolare i triangoli sulla superficie di una sfera. Innanzitutto Tolomeo mise in atto la notazione sessagesimale dei Babilonesi, dividendo il grado in sessanta minuti, ciascun minuto di sessanta secondi, e così via. Poi, a partire dai punti estremi della declinazione del Sole, ideò una nuova figura per uno dei parametri più importanti dell'astronomia, l'inclinazione dell'ellittica, cioè il cammino seguito dal Sole, in rapporto all'equatore. È probabile che in questo aspetto abbia seguito Ipparco, riprendendo la sua teoria, commettendo un errore perché da quando Ipparco aveva fatto le sue misurazioni le cose erano cambiate. Viceversa, per quanto riguarda la Luna, Tolomeo apportò sostanziali perfezionamenti rispetto a ciò che aveva detto Ipparco. Studiò poi i pianeti, approfondendo il "principio dell'epiciclo" che era stato precedente elaborato da Apollonio, e diede molta importanza al "principio dell'equante" che «rompeva col dogma tradizionale secondo il quale tutto doveva essere spiegato in termini di movimento circolare uniforme», che gli procurò non poche critiche nel corso dei secoli, sino a Copernico che considerava questo principio infondato. Con attente osservazioni si preoccupò di spiegare i movimenti osservabili dei pianeti, e di facilitarne il calcolo, includendo apposite tavole nell'*Almagesto e altre Tavole manuali pubblicate separatamente, influenzando gli studi successivi di astronomia e fissando lo stile della tecnica astronomica sino a Keplero. Tolomeo inoltre studiò le latitudini e le magnitudini secondo classi di luminosità delle stelle fisse, compilando un catalogo di milleventidue stelle, raggruppate in quarantotto costellazioni e in alcune nebulose, catalogo che ha rappresentato il quadro di riferimento per quasi tutti gli altri cataloghi elaborati nel mondo della scienza araba e in quella occidentale sino al XVII secolo.* Oltre ad interessarsi di astrologia, lasciando ai posteri un classico, la *Tetrabiblos, Tolomeo scrisse anche le Ipotesi dei pianeti, con l'intento di aggiornare la versione cosmologica aristotelica, riprendendo i vari temi delle sfere, «ma aggiungeva come condizione esplicita che non ci dovessero essere spazi vuoti nell'universo. Questo condusse ad un curioso modello grazie al quale era possibile dedurre automaticamente le distanze tra i pianeti. Esse erano errate, ma ai nostri occhi appaiono davvero considerevoli». Quest'opera adotta il principio aristotelico secondo il quale "la natura non fa nulla invano", di conseguenza non esiste alcuno spazio sprecato nell'universo, il che implica la contiguità delle sfere dei pianeti; ciò permise a Tolomeo di calcolare con precisione la distanza dalla Terra di tutti gli altri corpi celesti a cominciare dalla Luna fino alla sfera delle stelle fisse. «Per fare bene i calcoli, egli aggiunse le dimensioni di tutti i corpi celesti in base alla stima del loro diametro apparente. Il risultato è un universo molto piccolo secondo gli standard odierni: la distanza che Tolomeo calcola fra la Terra e le delle fisse corrisponde all'incirca a quella che nella valutazione moderna intercorre fra la Terra e il Sole».* Tolomeo fu l'ultimo grande astronomo della scuola alessandrina; la sua opera fu adottata nelle scuole ellenistiche, nei corsi tenuti da Teone di Alessandria (335 – 405 circa d. C.) e dalla figlia di Teone, Ipazia (355 – 415 d. C.), una delle prime martiri della libertà di pensiero. Inoltre l'immagine presentata da Tolomeo fu la sola ad essere recepita quasi universalmente, tanto nei paesi arabi che dalla cristianità, con qualche aggiustamento per renderla compatibile con il racconto della *Genesi. L'Almagesto, nonostante le sue imperfezioni, era talmente superiore a tutti gli studi precedenti tanto da diventare il modello di riferimento per l'astronomia sino alla fine del Medioevo. Fu tradotto in persiano, in siriaco e in arabo, tra l'VIII e il IX secolo, il che contribuì alla nascita degli studi di astronomia in terra islamica.*

CIVETTA MOVIE

Casa di produzione
Video e cinematografica
Servizi fotografici
Noleggio: attrezzature foto-video e sistemi interattivi e multimediali

CAMPAGNA SOSTENIBILE ADERENTE

PREVENTIVI GRATUITI

Tel. 0532 453587 - www.civettamovie.it - info@civettamovie.it

IMPRESA DI COSTRUZIONI SCHIAVINA geom. Marco

Costruttori con passione dal 1954

SCHIAVINA
SOLIDA SERENITÀ

Terre del Reno - loc. Sant'Agostino (FE)
Cell. 338 7605745 tel./fax. 0532 846714
schiavinamarco@libero.it
schiavinamarco@legalmail.it

NUOVE COSTRUZIONI RISTRUTTURAZIONI
ADEGUAMENTI ANTISISMICI IN AMBITO PRIVATO E PUBBLICO

PROTOS SOA OGI IIIBIS

in collaborazione con

SCHIAVINACOSTRUZIONI SRL

PROGETTAZIONE E VENDITA IMMOBILI

Terre del Reno (FE) - Via Bianchetti
3478253974 Geom. Matteo
schiavinacostruzioni@libero.it